

LO SCARABO

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Gruppo Sottori Torino
Via Barberoux I Torino
Gruppo Sottori Torino

UFFICIALE per i seguenti sodalizi:
Sez. del C.A.I. di MILANO
" " " " ROMA
" " " " SALUZZO
UGET di Torino (Sez. C.A.I.)
S. E. M. - Milano
Gr. Alpin. Fior di Rocca
Società A.L.P.E. di Milano
Sci C. A. I. - Milano
G. S. Penna Nera - Milano

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario: Italia L. 12,30 - Estero L. 30
Benemerito . . . L. 50 - Sostenitore L. 100

Pubblicità: commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi
Rivolgersi all'Amministrazione: VIA PLINIO, 70 - MILANO (IV)
Per l'Italia centrale e meridionale: Agenzia Romana Pubblicità
Via delle Muratte, 87 - ROMA (telef. 60-465)

Il giornale viene distribuito a tutti i soci delle Sezioni C.A.I. di Milano, Roma, Monviso (Saluzzo), UGET Torino, S. E. M. di Milano, Gr. Alp. Fior di Rocca A.L.P.E. Milano, Sci C.A.I. Milano, Gr. Sciat. Penna Nera Milano.
Esce il 1° e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70
Una copia separata cent. 60

Le nuove conquiste degli arrampicatori italiani sulla catena alpina e sulle lontane Ande

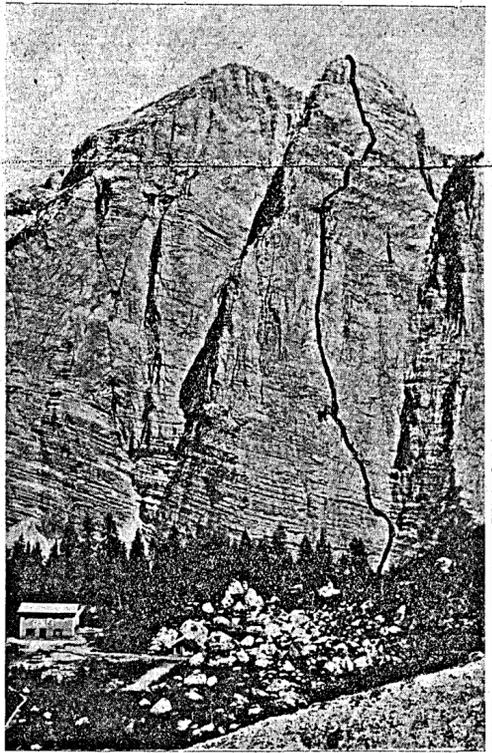
La parete centrale del Croz dell'Altissimo scalata dopo 84 ore di arrampicata e tre bivacchi

La relazione tecnica dei primi salitori

Nelle giornate dal 14 al 17 agosto scorso la cordata composta da Nino Oppio del Gruppo Scarponi Milanesi, da Serafino Colnaghi della G.L.E. di Monza e da Leopoldo Guidi del Gruppo alpinistico « Fior di Rocca » di Milano ha compiuto la prima ascensione della parete centrale (sud) del Croz dell'Altissimo, nel gruppo delle Dolomiti di Brenta, che finora aveva resistito ai reiterati attacchi da parte di vari specialisti della roccia. Di questa impresa, che ha richiesto ben 84 ore di arrampicata e tre bivacchi, diamo la completa relazione tecnica stesa dal Guidi, che classifica il complesso della scalata come di 6.0 grado superiore.

Partiti alle 4 dal rifugio Selvata scendiamo, lungo il sentiero che porta a Molveno, sino al bivio più rifugio Tuckert e qui, abbandonando le spalle, attraverso boschi ci orientiamo verso la grande fessura dell'Altissimo che scende a due pilastri, centrale e orientale, ed ad incontrare un ghiaino le cui origini sono alla base delle imponenti pareti.

Lo si risale attraversandolo e, seguendo poi il canale che rappresenta lo sfogo della fessura predetta, raggiungiamo una cengia erbosa che attraversa per due terzi la dirupata parete centrale del Croz.



Il Croz dell'Altissimo col tracciato della nuova via

Ascensione. — Sono le 6, ci legghiamo e, dopo esserci spostati a sinistra verso il centro della parete seguendo questa cengia per circa 50 metri, Oppio attacca un camino (6 metri) straordinariamente difficile, che richiede subito l'uso dei chiodi (quasi al termine vi troviamo un chiodo lasciato nei precedenti tentativi). Siamo sulla buona via, seguiamo ora una fessura che sale diagonalmente verso sinistra, e poi per una serie di canini, fessure e pareti che ci obbligano a frequenti delicati passaggi, ci spostiamo sempre più verso il centro della parete.

Dopo duecento metri di arrampicata, ci troviamo all'inizio di un camino che s'innalza (sempre verso sinistra) per circa cento metri. Qui un temporale ci sorprende costringendoci ad una fermata forzata di un'ora. Ne approfittiamo per mangiare qualcosa. Appena il temporale diminuisce d'intensità riprendiamo la salita, che ora si svolge dentro questo camino con scarsi appigli e dove è necessario superare molti tratti di aderenza.

Le difficoltà aumentano: in un tratto dobbiamo uscire sullo spigolo che pure presenta appigli piccolissimi. Si usa qualche chiodo per sicurezza, mentre vediamo Oppio compiere dei delicati acrobazismi: un sasso, per fortuna di proporzioni ridotte, arriva sulla testa di Colnaghi il quale manda una maledizione che bagna un poco la ferita e gliela disinfetta alla bene meglio con la grappa e poi si prosegue. Troviamo ancora chiodi di precedenti tentativi e le difficoltà sono continue fino a diventare estreme nell'ultimo tratto.

Alle 19 Oppio arriva al termine e ci annuncia di aver trovato un posto per bivaccare: infatti una cengia incavata fra la parete ed un pianetto spuntone ci offre questa possibilità, ed alle 20 circa, tutti tutti e tre nel vano che però è molto ristretto, tanto che non ci è possibile nemmeno allungare le gambe, facciamo i preparativi per la notte.

Il primo bivacco Siamo a 350 metri circa dal punto di attacco. Durante questa giornata abbiamo usati solo 12 chiodi avendone trovati già molti in parete. Intuiamo l'essere giunti al punto chiave della salita, estremo limite dei ripetuti tentativi precedenti. Infatti troviamo un biglietto di Detassis Rizieri-Costazza con mille auguri, destinato a coloro che li avrebbero seguiti nell'impresa. Oppio lo sostituisce con un altro dove con-

tracciamo con un altro dove con-

re ancora a sinistra. Deve forzatamente fare affidamento a chiodi appena fissati a compiere per aderenza miracoli di leggerezza e di equilibrio; lo sforzo lo fa sudare, lo vediamo salire lento e coi nervi tesi al massimo. Mancano ancora 50 centimetri, poi 20 ed ecco una fessurina dove col la mano sinistra punta un chiodo, un colpo di martello, un secondo, non tiene. Lo sforzo è troppo violento perché possa reggere, si cala per mezzo metro e prende un po' di fiato, poi ricomincia, si allunga ancora di più a sinistra, ancora 10 centimetri ed ecco una fessura, il martello batte un primo colpo, poi altri ancora ed infine infilato con un ultimo sforzo il moschettoni e il cordino, si abbandonano riposando ad un chiodo sicuro.

La placca è poi subito superata. Sono le 11 quando, seduto comodamente su un provvidenziale ballatoio, c'invita a salire a nostra volta. Prima Colnaghi, poi è la mia volta; il secondo chiodo che mi doveva servire per cominciare il traverso mentre toglievo gli altri, cede all'improvviso e faccio così forzatamente un volteggiante pendolo di quattro metri, senza la minima conseguenza, perché finisco nel vuoto. Alle 14,30 raggiungo i miei compagni sul ballatoio; si mangia avidamente poche prugne secche, amaffiate da una brocca d'acqua e siamo pronti in piedi per continuare.

L'arrampicata si svolge ora per salti di roccia e corrimanti detritici (100 metri circa che si scende a sinistra della base) fino alla sinistra della base di una specie di torre la cui cima forma terrazzo con un grande ciuffo di mugli.

Seguiamo ora una serie di fessure che sono però difficilissime e richiedono l'impiego di molta tecnica, ed un dispendio di forze e, dopo 200 metri ci si sposta leggermente a sinistra e poi ancora a destra fino a raggiungere, dopo altri 50 metri, una cengia erbosa inclinatissima, ma con qualche salto, dove possiamo compiere, comodamente seduti, il terzo bivacco.

Senza cibo, al freddo... Il freddo della notte è intenso e per difenderci dobbiamo limitarci a qualche pisolino intercalato da canni, discussioni e barzellette. Il cibo è quasi esaurito. Ci rimane ancora una manciata di prugne e, per fessure siamo ancora a posto, sorretti anche dalla volontà che non viene meno. Siamo a più di 700 metri dalla base. Dobbiamo superare ancora oltre 300 con due cinture gialle strapiombanti sopra di noi 100 metri. Riposto ai segnali luminosi degli amici, con ottimismo e convinzione gridiamo loro «Domani sera veta», ma il nostro grido deve essere udito ma non compreso.

Giorno 17. - Le prime luci ci trovano già in piedi e si riprende l'arrampicata che si svolge sempre in parete esposta a bugne e con scarsità di appigli fino ad una cengietta rocciosa sotto la prima fascia gialla, dove ci si sposta a sinistra per circa una ventina di metri; qui la via è preclusa dalla fascia suddetta, il cui superamento richiede un forte dispendio di forze ed una tecnica delicata. Si attacca verticalmente per circa 5 metri poi con spostamento diagonale destro per 10 metri (impiego di parecchi chiodi), infine si supera verticalmente per altri 15 metri (chiodi) fino ad un buon punto di fermata.

Da qui ci si innalza per parete mista a bugne ed a tratti friabili (60 metri circa) sino a raggiungere una cengia di roccia in molti punti rotti e friabile che taglia orizzontalmente la parete sotto l'ultima poderosa fascia gialla (esposizione).

Il massimo impegno da parte degli alpinisti, si svolge per una serie di ripidissime placche di serpentino levigato, che hanno impegnato a fondo gli alpinisti per tre ore di salita su 250 metri di roccia in alcuni tratti strapiombanti.

Al Pizzo Rachele e alla Cima di Sassera I camerati Tagliabue Paride e Lenatti Oreste, istruttori presso la Scuola nazionale di Alta Montagna «A. Paravicini», hanno compiuto la prima ascensione per direttissima della parete del Pizzo Rachele scendendo inoltre per la ancora vergine Cresta Ovest. L'ascensione, che ha impegnato gli alpinisti per circa 7 ore di scalata, ha richiesto l'impiego di 5 chiodi.

La via s'inizia verticalmente sotto la vetta e richiede il massimo impegno sino a circa due terzi della parete, poi la pendenza diminuisce e permette di raggiungere rapidamente la vetta.

Direttissima Nord Uti Monte Adamello La bella punta più elevata fra la Val di Adamè, la Conca Arus e la Conca d'Aolo in Val di Daone, argentea a metri 2802 (Carta Austr. Tione mt. Adamello), già nostro osservatorio durante la guerra e perciò battuto dalle artiglierie austriache, fu salito da tempo dal versante Sud, Conca Arus, il più facile, da Ovest nel 1909 da Alberto Pagni (Bollettino C.A.I. 1914), da Est il 16 agosto 1936 ancora dallo stesso (rivista detta 1937), da Nord il 16 agosto corr. anno, sempre dal Pagni in unione allo studente in geologia Vittorio Bonomelli. Eccone la relazione.

Partiti da Valle di Lavione alle ore 4, alle 6 attaccammo lo sperone Nord La Malga Dosso Nocciola e il Dosso dei Foppi, sopra Malga Marous e la vecchia strada lago d'Arus-Adamè costruita dalla cessata Soc. Elettr. dell'Adamello. Seguimmo sempre tale sperone, abbastanza pronunciato, posto a esatto Nord e alle 9,20 arrivammo alla vetta. Difficoltà incontrate, anche per le ottime condizioni della montagna e la bellissima giornata, nessuna. Bastarono due chiodi un 150 metri sotto la vetta.

Occorre solo molta attenzione nell'ultimo tratto per la friabilità della roccia e i sassi pericolanti.

In Val di Cavrig Durante la settimana di Ferragosto un gruppo di undici soci del Centro Alpinistico Operaio di Como, sezione del C. A. I., guidato dall'accademico Luigi Binaghi, composto da elementi della vecchia guardia e allievi e da uno studente milanese, equipaggiato di tutto punto, portatosi a Gravedona in bicicletta, raggiungeva la capanna Como, in Val Darenzo, che facevano base delle loro successive imprese. Ecco un diario sintetico dell'attività e dei risultati ottenuti dai volontari alpinisti: La cordata Luigi Binaghi, Corra e Zecchinelli del Guf Milano, ha scalato per la prima volta, in Val Cavrig, la quota 2310 per la parete nord, ad ovest del passo delle Streghe (ascensione dedicata alla memoria dell'alpinista Mario Motta, reduce della grande guerra, volontario caduto eroicamente in Spagna). La stessa cordata, il giorno seguente, sempre in Val Cavrig, raggiungeva quota 2318 ad ovest del passo del Cardinal per la parete sud (ascensione dedicata alla memoria degli alpinisti Annoni e Trani, volontari in Spagna, caduti da prodi). Altri tre alpinisti, Stella, Rezzonico e Sereni, nello stesso giorno compivano la prima

compiuto la prima salita della parete nord-ovest dell'Orties (3720 metri). Lasciato il rifugio del Livrio il 27 agosto essi hanno raggiunto in serata la capanna 5.0 Alpini. Alle 4 del mattino i due scalatori sono partiti e per il Passo dell'Orties sono scesi all'attacco della salita che venne iniziata esattamente alle 5,30. Questa si erge con 900 metri ripidissimi su ghiaccio e qualche tratto di roccia. L'inizio è stato facile, ma dopo i primi 200 metri hanno avuto inizio le fatiche vere e proprie. Infatti Pirovano ha qui incominciato il suo lavoro di gradinamento al ghiaccio vivo, lavoro che è continuato senza un attimo di sosta fino alla vetta.

La pendenza della parete e la qualità del ghiaccio hanno reso particolarmente faticosa la salita. Alle ore 14 mancavano solo 60 metri alla cima. Ma dovevano essere questi 60 metri i più ardui dell'ascensione, tanto che hanno prolungato la salita per altre quattro ore. Alle 18,30, quando la sera era già calata, i due alpinisti erano in vetta, avendo portato a termine una delle salite più dure e avendo risolto al tempo stesso uno dei più importanti problemi che ancora esisteva nel gruppo.

Sono stati impiegati 17 chiodi: dieci in roccia e 7 in ghiaccio.

Sciogliendo la riserva fatta lo scorso numero, informiamo che il rito inaugurale della croce a G. A. Carrel avrà luogo il 24 corrente.

Erano nostro vivo desiderio di far coincidere questa cerimonia con quella di Valtouranche, ma avendoci i camerati del C.A.I. Aosta informati che l'inaugurazione della lapide a Maurizio Bich avverrà soltanto il 20 settembre prossimo e quindi a poca distanza da noi ed in stagione in cui la neve avrà ricoperto interamente la nuova croce a Carrel, abbiamo deciso di procedere al più presto al compimento della nostra iniziativa, tanto più che la croce è già in opera fin dai primi del corrente mese.

A questo siamo stati indotti anche dalla fortunata combinazione di aver potuto trovare un autobus a gas metano, messi a disposizione dalla Società Autostradale di Milano, il che ci permette di attenerci — quanto ai mezzi di comunicazione — al programma originario, pur dovendo necessariamente limitare i partecipanti ai posti disponibili sulla macchina, ossia a 32 persone al massimo. Dobbiamo qui rivolgere un elogio all'Autostradale che con questo mezzo completamente autarchico, ci permette di dar corso alla manifestazione con notevole guadagno di tempo sulle comunicazioni ordinarie (ferrovia e linea automobilistica Chatillon-Cervin).

La cerimonia si svolgerà il mattino del 24 corrente alla presenza del Podestà di Valtouranche e delle personalità locali. La benedizione verrà impartita dal Parroco di Valtouranche.

Il programma-orario è il seguente:
23 settembre: Ritrovo dei partecipanti al largo Cairoli vicino al chiosco dell'Autostradale alle ore 14. Partenza ore 14,30. Arrivo al Breuil verso le 19,30. Cena e pernottamento all'albergo Jumeaux.

24 settembre: Dopo la prima colazione partenza in funivia per Plan Maison ed arrivo alle rocce basse della Testa del Leone verso le 10. Benedizione della croce. Ritorno a piedi al Breuil previsto verso le 12,30. Seconda colazione all'albergo Jumeaux.

Pomeriggio libero. - Per coloro che volessero approfittare della sosta per salire al Plateau Rosà, avvertiamo che la Società Funivie del Cervino ha accordato notevoli sconti per comitive di almeno 15 persone. Partenza alle 18; arrivo a Milano previsto per le 23.

La cena del 24 verrà fatta al sacco oppure a richiesta dei partecipanti l'autobus si fermerà ad Ivrea. Il prezzo della gita deve subire un lieve ritocco sul limite previsto, ed è di L. 90,-.

Esso comprende: il viaggio Milano-Breuil e ritorno; la cena del 23, il pernottamento e la prima colazione; la salita in funivia Breuil-Plan Maison; la seconda colazione.

Le iscrizioni accompagnate dall'intera quota devono essere versate, per posta, presso la nostra Amministrazione — via Plinio 70 - Milano — o di persona presso i seguenti recapiti tutti siti al centro di Milano:

Sezione del C.A.I. - via Silvio Pellico 6
Ditta Vitale Bramani - via Spiga 8
Ditta Giuseppe Merati - via Durini 25.
Ultimo termine per l'iscrizione: il 22 corrente.

Dobbiamo informare che quattro degli iscritti in precedenza ci hanno confermato la loro partecipazione alla gita; quindi i posti disponibili vengono ridotti da 32 a 28; occorre quindi affrettare al più presto la iscrizione, perchè questa si chiuderà non appena raggiunto il numero suddetto.

La nostra gita al Breuil con autobus a gas metano

L'inaugurazione della Croce Carrel avverrà il 24 settembre

La nostra gita al Breuil con autobus a gas metano

L'inaugurazione della Croce Carrel avverrà il 24 settembre

La nostra gita al Breuil con autobus a gas metano

L'inaugurazione della Croce Carrel avverrà il 24 settembre

CENTRO ALPINISTICO ITALIANO

SEZIONE DI MILANO

VI Attendimento Nazionale del C.A.I. nel Gruppo del Catinaccio

Turni esauritissimi, più di duecento richieste esatte: ecco il soddisfacente bilancio numerico del VI. Attendimento Nazionale del C.A.I. organizzato dalla Sezione di Milano. Riteniamo però che il successo di una manifestazione come la nostra non deve essere dato soltanto nel numero dei partecipanti, ma anche, e più, dal numero delle ascensioni compiute. E quest'anno, nonostante il tempo pessimo (su trentasei

giorni) la Sforcella sono state la meta preferita per le gite individuali: 24 attendati sono saliti sulla Torre Winkler; 21 sulla Piazz; 55 sulla Stabeller; 5 sulla Delago; 94 sul Catinaccio; 29 sulla Sforcella, di cui 18 per il camino S. E. Altre mete per gite individuali sono state i Denti di Terrarossa; il Croz di S. Giuliana; le Coronelle per la parete N. O.; la Croda di Laurino e la Marmolada. Infine l'istruttore Gianni Mo-

vicini alberghi di Carezza e Costalunga. Numerose le visite di personalità, fra le quali graditissime quelle del Podestà di Milano, Senatore Conte Gallarati Scotti, del Conte Alberto Bonacossa, del Comm. Bello, di Gaspare Pasini, direttore del Giornale *Lo Scarpone*, del rappresentante la Sezione di Bolzano, ecc. Numerosissime infine le lettere di compiacimento e di ringraziamento in alcune delle quali si chiede senz'altro di versare una caparra per avere assicurata l'iscrizione per il prossimo anno: richiesta che ci lusinga, ma che per ovvie ragioni non possiamo accogliere. Ai molti che desiderano informazioni circa la località dove organizzeremo il prossimo appuntamento non possiamo ancora rispondere. Quasi certamente planteremo le tende ancora in Alto Adige, ma in località ricca di cime ghiacciate.

«Una così continua ed amorevole sequela di aiuti importantissimi al C.A.I. dimostra che la grande passione di Marco De Marchi è stata realmente l'alpinismo esaltatore di tutte le più belle energie umane di mente e di cuore. Aggiungiamo a tutti i Consoci il nuovo atto generoso meritevole della più grande gratitudine.

«L'Avv. Emilio Romanini, presidente dello Sci C.A.I. Milano, è partito per raggiungere il suo Reggimento, il VII Alpini, in qualità di capitano solatore. Il signor Luigi Tagliabue, camerata membro del Consiglio Nazionale, è S. Tenente del 27° Artiglieria. Il Dott. Alessandro Frouva, giovane alpinista, è Tenente del IV Alpini.

Domenica 8 ottobre
GITA AL
Piano dei Resinelli
Ascensioni varie sulla "Grignella".

Chiusura del rifugi
Alcuni rifugi sono stati chiusi in anticipo data la situazione generale. Tutti però sono sempre accessibili agli alpinisti rivolgendosi ai singoli custodi opposti alla Sezione per informazioni, ecc. Diamo intanto, per comodità dell'alpinista, l'elenco dei rifugi della Sezione di Milano ancora aperti dopo il 15 settembre:
Rifugio Albergo Carlo Porta Resinelli (m. 1.426): Aperto tutto l'anno.

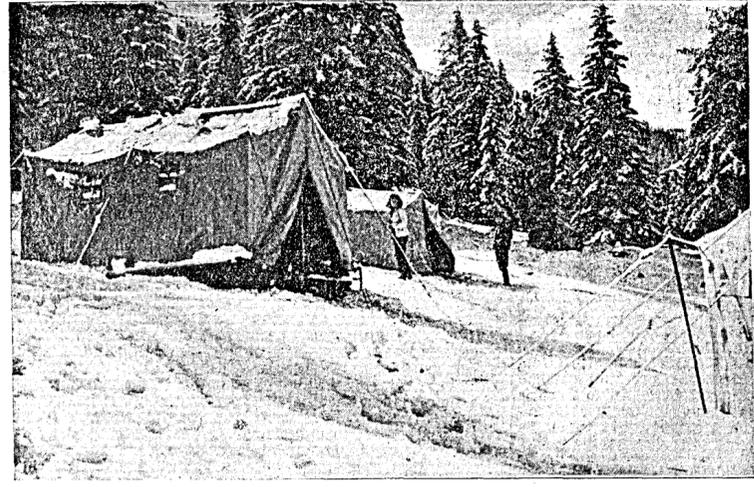
È uscito il VII° volume della Guida dei Monti d'Italia "IL GRAN PARADISO" Le prime 100 copie sono in vendita ai soci della Sezione di Milano a Lire 15.—

Gruppo Alpinistico "Fior di Rocca"
Sottosezione C.A.I. - MILANO - Via Torino, 51

Cambio della guardia
Mentre si sperava che il dott. Piero Barenghi, nostro amato Presidente, ritornato da pochi mesi dalla Spagna dove ha valorosamente combattuto riportando anche una gloriosa ferita, avrebbe potuto dedicare tutta la sua attività alla nostra società, abbiamo invece avuto la dolorosa sorpresa delle sue dimissioni causate dalle necessità imprescindibili del suo lavoro, e ciò quando già si cominciavano a sentire i benefici della sua vigile ed assidua opera di dirigenza e di sollecitazione delle varie attività sociali.

NOTIZIE IN FASCIO
In Biblioteca; La Casa Editrice Antonio Vallardi ha fatto omaggio di una nuova edizione de "Il Bel Paese" di Antonio Spreti in veste lussuosa corredata di molte e belle fotografie delle località ed oggetti menzionati nel libro. Era sentito il bisogno di un'edizione decorosa e moderna dell'opera famosa specialmente per farne dono ai ragazzi. Anche tanto il nostro farebbero bene a leggerlo...

Consoci, ritirate il VI volume della "Guida dei Monti d'Italia": «Alpi Venoste, Passire, Breonie, dal Resia al Brennero».
Gratis ai soci ordinari e vitalizi; L. 10.— agli altri soci della Sezione di Milano, in virtù del generoso legato dell'Ing. Anacleto Mariani. Ogni vero alpinista deve avere i volumi della GUIDA DEI MONTI D'ITALIA nella propria biblioteca.



Le tende sotto la neve, che in un giorno della fine di luglio ha raggiunto i 18 centimetri di altezza dando un aspetto quasi polare al campeggio.

giorni) il sole ha brillato in pieno solo quattordici giorni) le ascensioni sono state numerosissime ed alcune di grande importanza. Fedeli al principio che scopo della nostra manifestazione deve essere l'indirizzare, assistere e guidare i neofiti sulle vie dell'alpe e fornire agli iniziati un buon appoggio per le loro ascensioni, la Direzione dell'Attendimento ha regolarmente organizzato, come da programma, due gite collettive per ogni turno sempre diretto dal Direttore, o da un suo sostituto, coadiuvato da guide e da istruttori, mentre le gite individuali hanno avuto un buon numero di soci. Le gite collettive hanno avuto per meta il giro dei rifugi per il Passo Santner e Coronelle, o per il Passo Coronelle e il Passo Ciolade con un complesso di 126 partecipanti; la vetta del Latemar con 88 partecipanti; il Catinaccio di Antermoia con 63 partecipanti; la Cima delle Coronelle con 53 partecipanti; la Roda di Vael, Mugoni, la Croda del Diavolo con 41-65 e 62 partecipanti. Le Torri di Vajolet, il Catinaccio, la Sforcella sono state la meta preferita per le gite individuali: 24 attendati sono saliti sulla Torre Winkler; 21 sulla Piazz; 55 sulla Stabeller; 5 sulla Delago; 94 sul Catinaccio; 29 sulla Sforcella, di cui 18 per il camino S. E. Altre mete per gite individuali sono state i Denti di Terrarossa; il Croz di S. Giuliana; le Coronelle per la parete N. O.; la Croda di Laurino e la Marmolada. Infine l'istruttore Gianni Mo-

kor ha compiuto con un compagno la seconda ascensione assoluta della Punta Bruna per la via S. O. Non elenchiamo le numerosissime gite ai rifugi Fronza, Roda di Vael, Re Alberto, Torri di Vajolet, ecc. che nelle poche giornate di bel tempo l'attendimento era, come doveva essere, deserto. La scuola di roccia, affidata agli istruttori della Scuola Nazionale di Alpinismo di Val Rosandra ha funzionato in modo perfetto con piena soddisfazione degli allievi parec-

chi ha compiuto con un compagno la seconda ascensione assoluta della Punta Bruna per la via S. O. Non elenchiamo le numerosissime gite ai rifugi Fronza, Roda di Vael, Re Alberto, Torri di Vajolet, ecc. che nelle poche giornate di bel tempo l'attendimento era, come doveva essere, deserto. La scuola di roccia, affidata agli istruttori della Scuola Nazionale di Alpinismo di Val Rosandra ha funzionato in modo perfetto con piena soddisfazione degli allievi parec-

È iniziato il tesseramento al C.A.I. per l'Anno XVIII (1939-1940)
Chi si iscrive da oggi al C.A.I. gode in anticipo dei vantaggi sociali.
IL C.A.I. VI OFFRE: pubblicazioni, sconti del 50% nei rifugi, riduzioni individuali del 50 e 70% sulle Ferrovie dello Stato, assicurazioni sugli infortuni in montagna, pubblicazioni alpinistiche, certificati per l'ammissione alle truppe alpine, frequentazione della sede sociale con facilità di usufruire della biblioteca, carte, ecc., partecipazione ad adunati, attendamenti, gite sociali, conferenze, scuole di alpinismo indette dalla Sezione, facilitazioni ed assistenze varie.
QUOTE DA L. 19.—

Escursione geografica al Monte Rai - Corni di Canzo
24 Settembre
Orario itinerario:
ore 7.— Ritrovo alla stazione Nord (part. ore 7.27 col treno per Canzo);
» 8.56 Arrivo a Canzo e salita al M. Rai (m. 1261) per la Valle di S. Miro. Percorso della cresta fino alla Colma dei Corni - Colazione al sacco. Salita ai Corni di Canzo (m. 1373). Discesa per la costa di Val Ravella e per Valbrona-Asso.
» 18.14 Partenza da Asso per Milano.
» 19.27 Arrivo a Milano.

Una nuova Fondazione delle Guide di Cormaio
Con sua lettera del 15 settembre, la nobile signora Rosa De Marchi Curioni, vedova del Dr. Marco De Marchi, compianto nostro consocio, ha fatto dono al Consorzio Guide e Portatori del C.A.I. di L. 20.000 per premiare atti eroici ed assistere le guide del Monte Bianco.
Il Presidente del Consorzio Dr. Guido Bertarelli ha espresso alla nobile vedova De Marchi tutta la gratitudine delle

montagna è pervenuto alla Biblioteca da parte del consocio Borgo Casati. La Direzione ringrazia
— Il volume: «Le Alpi Retiche Occidentali» di B. Brasca è ricercato da un socio che lo acquisterebbe. Rivolgersi in Segreteria.

Consoci, ritirate il VI volume della "Guida dei Monti d'Italia": «Alpi Venoste, Passire, Breonie, dal Resia al Brennero».
Gratis ai soci ordinari e vitalizi; L. 10.— agli altri soci della Sezione di Milano, in virtù del generoso legato dell'Ing. Anacleto Mariani. Ogni vero alpinista deve avere i volumi della GUIDA DEI MONTI D'ITALIA nella propria biblioteca.

MONOGRAFIA (alpinistica) N. 186

Dal rifugio Grassi a Ca S. Marco Traversata sul versante bergamasco

È la più nota e più frequentata traversata del settore occidentale delle Alpi Orobie perché si svolge in zone di aspetto veramente aspro e selvaggio e tale da poter essere affrontate con siti più celebrati della catena alpina principale.
Carte topografiche. — Tavole Gera (III SO) e Mezzoldo (III SE) del foglio 18 della Carta d'Italia dell'Istituto Geografico Militare.
Bibliografia. — Guida della Società Escursionisti Lecchesi, agosto-settembre 1932.
Carattere della gita. — La traversata è facile, occorre solo essere allenati al lungo percorso ed avere buona visibilità per aiutarsi oltre che con l'itinerario, con la segnalazione, evidente col bel tempo, ma non sempre sufficiente in caso di nebbia.
Pernottamento. — Al Rifugio Grassi della Società Escursionisti Lecchesi alla Bocchetta di Caimisolo.
Località e modo di approccio. — A Lecco con le FF. SS. e di qui a Inverigo con l'autocorriera. Questo paese, ubicato tra il Torrente Acquaduro e la Troggia, centro principale della Valassina, è di origine antichissima e fu mercato ferrario fra i più importanti della Lombardia.
Itinerario di accesso
Si esce da Inverigo per la Via Arrigoni e si prende quella mulattiera scialciata che a ripide svolte si inerpica sulle falde boschive per volgere poi a nord, onde seguire gli anfratti del monte, scavalcare un poggio ed entrare nella Via Troggia al disopra della Casotta del Paradiso del Canl. Soppassata la Baita Teleggio la strada si porta sul ponte che domina la Troggia e poi continua lungo la sponda destra del torrente, passa sotto una piccola condotta forzata, costeggia i prati della Baita Trincerà, tocca un'artistica fontana, lascia a de-

stra il Ponte dei Ladri e, dopo la Baita dell'Acqua Torcia, attraversa numerose pietraie e s'avvicina al bivio per il Vallone della Bora. Anziché seguire la strada per questo vallone, conviene mettersi nella mulattiera di sinistra e innalzarsi a svolte per breve tratto, poi scavalcare un corso d'acqua e portarsi alle Baitte della Scala m. 1380. Da questo verde ripiano il sentiero s'innoltra per un buon tratto pianeggiante, indi s'innalza a sinistra e, valicato un altro torrentello, passa in cengia su un costone e raggiunge l'Albergo Tavoggia m. 1496. Per un ponticello si va alla vicina capelletta, e da questa si sale al Rifugio Bocca di Biandino della Società Escursionisti Lecchesi, ove si stacca una comoda mulattiera che s'alza per la costa boscosa e con alcune svolte in direzione del Rifugio Pio XI (privato).
Da questo fabbricato si continua per una strada con alcune capelle, per dossi erbosi scarsamente alberati e, dopo essersi avvicinati al corso d'acqua, si compie un largo giro alla testata del Vallone della Bora e si riesce alla Bocchetta di Caimisolo, al di là della quale, al margine inferiore della verde conca, s'alza il Rifugio Grassi m. 1987 (ore 3.30-4).
Traversata
Dal Rifugio Grassi m. 1987 si prende il sentiero che si stacca ai piedi di quel vasto cumulo di detriti, residuo nella ricerca della galena argentifera, e di mezza costa ci si porta alla testata di una valletta e quasi sul filo di cresta che separa dalla parte mediana della conca di Biandino, poi si prosegue sul fianco meridionale della Cima di Caimisolo per la traccia più marcata e si raggiunge la dorsale al cosiddetto Pian delle Parole. Con agevole camminata si oltrepassa l'antico segno di confine (1776) tra la Repubblica Veneta e lo Stato di Milano e per il crinale o poco sotto, superando alcuni facili tratti rocciosi, si tocca dapprima la vasta Bocchetta del Castel

Reino m. 2235 che mette nel bacino del Lago di Sasso e poi si sale al ripiano indicato da un palo (ore 0.45).
Di qui ha inizio una segnalazione (X rossa, talvolta in campo bianco), che più o meno bene serve come direzione di marcia fino alla Ca S. Marco. Si abbandona allora la traccia che monta per l'erbosa cresta occidentale del Pizzo dei Tre Signori e si segue il pianeggiante sentiero dei solchi che soleggia anziché meridiani del monte, scavalcando diversi speroni ed attraversando altrettante vallette, fino ad affacciarsi al grande solco della Val d'Inferno. Si scende allora da una barriera di roccia, per una mulattiera invasa dall'erba, su un ripiano erboso e, dal margine inferiore di questo per un sentierino appena segnato, si guadagna il fondo della valle (ore 1-1.45), alla cui testata si apre la Bocchetta di Valle d'Inferno, determinata da un imponente sperone roccioso del Pizzo dei Tre Signori (q. 2500) e dall'erbosa anticima meridionale del Pizzo Trona; da tale bocchetta si può calare verso Nord al Lago d'Inferno e a Gerola (autocorriera per Morbegno e treno per Sondrio e per Milano) e verso Sud ad Ornica Val Brembana (autocorriera per Bergamo).
Dal fondo melmoso della Val d'Inferno (più sopra è tutta di blocchi rocciosi) si aggira un piccolo poggio con croce sul fianco orientale, poi si percorrono pendii su cui affiorano rocce giallastre, indi si traversa orizzontalmente un canale e ci s'infila in un canale, da cui si esce prima del termine, per entrare infine in un terzo canale. Lo si rimonta per un breve tratto, poi si prende il ramo di destra e prima delle rocce, ancora a dritta, ci si porta in un vallone di massicci pascoli e di detriti. Lo si risale per un buon tratto e, spostandosi ancora sul lato orientale, si supera una costola, si percorre per lungo tratto un pendio d'erba sostenuto da saliti rocciosi e si riesce sulla cresta principale orobica alla Sella di Giarolo. Si segue questa dorsale lungo il suo tratto più pittoresco fino alla sommità della Cima di Val Pianella m. 2314 e, dopo aver ammirato la costiera del Trona e quella del Tronella che determinano i bacini del Lago Rotondo, del Lago Zamcone e dei Laghi di Trona che stanno alzandosi di livello per

una diga in costruzione, si discende per l'erboso pendio di NE, per canale di rocce e di detriti e per cengia alla Bocchetta di Val Pianella m. 2324, insensatamente indicata come Passo Bocca di Trona dalla tavoletta «Gerola Alta», 1935, dell'Istituto Geografico Militare (ore 1.30-3.15). Tale valico salda la conca rocciosa, a magri pascoli, alla estremità superiore della Val Pianella (che confluisce nella Val Salmurano) con gli scoscesi pendii di breccie della Val Trona.
Senza affacciarsi alla bocchetta si seguono i segni e le tracce che si dirigono ad est, in direzione di quel colletto che s'apre tra i pendii del Mezzaluna e le scarpe orientali del Pizzo Giacomino; dopo averlo scavalcato, si scende per due decine di metri e poi si cammina lungo il comodo sentiero che solca la conca e guida alla pozza d'acqua e alla Baita di Mezzaluna. Si continua lungo il verde tappeto roccioso, indi ci si affaccia alla conca di Piazzotti, nella quale si discende lungo un sentiero tortuoso e un breve traverso; dal fondo di essa (acqua di sorgente) si entra in un canale roccioso, segnalato dalla solita x e da numerose righe azzurre; il canale è facile e sbocca nella conca di Salmurano, di cui si evita di raggiungere il fondo, seguendo i segni e le poche tracce in direzione del Passo di Salmurano m. 2017, importante valico, attraverso da mulattiera che sale l'omonima valle, sboccante ad Ornica, con la Valle di Pescogallo, che termina a sud di Gerola (ore 0.45-4).
Si sale allora lungo la trincea di Salmurano e al suo termine si segue il sentiero di destra (sudest), che scavalca un costone, attraversa in quota la successiva valletta, sormonta un'ampia costola e giunge alla Baita Alta del Valletto m. 2020 c., sul margine di una conca. Da questa si costeggia l'ampio bacino, poi si supera il recinto e si rasentano i grossi massi, alcuni dei quali servono da stalla e da riparo. Giunti all'estremità occidentale si prende quel ben marcato sentiero che, lungo un corso d'acqua scendente da una sorgente, raggiunge il ciglio della costola di un contrafforte del monte Valletto e si perde nei pascoli e nelle pietraie di un ampio pendio. Dopo una freccia mal diretta, la segnalazione scompare e non è facile da rintracciare, occorre perciò

puntare alle Bocchette del Valletto m. 2251, compresa tra la q. 2309 dell'omonima cima e la sommità del Triommo, e raggiungerla usufruendo solo nell'ultimo tratto le tracce del sentiero (ore 1-5).
Di qui un altro spettacolo, insolito nelle prealpi, si apre allo sguardo: si vedono i Leghi di Pontenatica tra belle cime rocciose e quella che più importa al fine della marcia, si distingue per la prima volta la lontana Ca S. Marco. Si scende per l'uno o per l'altro dei due sentieri che si staccano dal valico, indi si cala per la dorsale erbosa che divide i due bacini, si costeggia a destra il lago settentrionale, si cammina sul fondo di una verde valletta e, sulla destra dell'emissario che precipita con belle cascate, si percorre uno sperone roccioso. Dopo il salto si poggia a sinistra, si oltrepassa il corso d'acqua e, per un sentiero non indicato dalle carte, si continua sulla larga cengia erbosa, compresa tra due scarpe di roccia, fino ad intercettare il sentiero che viene dall'Alpe Poppa. Si oltrepassano pietraie ed aride scarpe, si evita il colombo che monta sulle falde del Colombarolo e, seguendo attentamente le tracce, si arriva a un quadrivio, determinatosi in una piccola conca. Si trascurano le tracce che scendono alla vicina Baita di Pontenatica e quella che porta allo Stallone, e si prende invece il sentiero di sinistra che s'innalza in salita, ma poi si spiana e conduce verso un altro bivio, al margine di un poggio con mughi, dal quale si scende lungo un costone.
Arrivati alle baitte del Piano dell'Acqua Nera, si attraversa il corso d'acqua nel punto più comodo, poi per un sentiero ci si porta verso altre baitte e, da un ripiano d'erba, ci si va a raggiungere la comoda e larga mulattiera che viene dal Passo di Mulattiera; questa si dirige a destra in piano e infine in leggera salita verso la Ca S. Marco m. 1830, dell'Amministrazione Provinciale di Bergamo, aperta tutto l'anno con servizio di alberghetto, alloggio per 50 persone (ore 2-7).
Ritorno
La discesa metricamente più breve da Ca S. Marco si svolge sul versante bergamasco verso Mezzoldo, ma essa implica l'uso dell'autocorriera fino a Mezzoldo, del treno

della Val Brembana fino a Bergamo e delle ferrovie dello Stato fino a Milano. La discesa economicamente più conveniente è invece quella che si effettua sul versante valtellinese per la Val del Bitto d'Alberdo che s'unisce con quella di Gerola poco a monte di Morbegno, dando: è possibile prendere il treno per Lecco, e di qui ritornare con il biglietto acquistato nell'andata.
Discesa a Mezzoldo. — Da Ca S. Marco m. 1830 una straducola conduce sulla provinciale che, dopo aver scavalcato un poggio, discende alla Casera Ancono m. 1759 e continua a sinistra di mezza costa e poi a svolte nella faldella boscosa fino a raggiungere il fondo della Val Brembana al Ponte dell'Acqua m. 1231. Di qui la strada costeggia il fiume, passa dalle Fucine, lascia in basso la Posa e Scallone e giunge a Mezzoldo m. 880 (ore 2).
Discesa a Morbegno. — Da Ca S. Marco m. 1830, per sentiero si va a raggiungere la provinciale che si svolge comodamente, con tratti scialciati verso il Passo di S. Marco m. 1992 (rudder e grosso onice), scavalcato da imponenti linee elettriche. Dal valico si scende per la comoda mulattiera attraverso ripiani pascolivi, poi lungo le serpentine di una ripida costa alberata fino al bivio del Vago d'Orta. Raggiunto un poco più in basso il fondo del vallone si procede sul fianco boscoso del Doss della Motta e con lungo percorso si arriva al pittoresco Doss Chierico m. 1219. Dalle case ci si abbassa per le acciacciate o per la strada verso il ponte gettato attraverso il torrente di Val Pedana, al di là del quale, per una modesta carreggiabile, si sale a svolte verso alcune cascate. Si passa in piano della chiesetta della Madonna delle Grazie e, toccati altri cascali, che fiancheggiano la comoda strada, si scende ad Alberdo m. 898 (osteria, tabaccheria e generi commestibili). Da questo abitato ha origine una buona carreggiabile la quale, dopo aver raggiunto con un lungo tratto verso la mezza costa le case di Valle, discende al bivio di Arzo, s'abbassa a svolte nel bosco e nelle prade e infine sull'abitato di Morbegno m. 262 (ore 4).
Dott. Silvio Saglio

Rosalba (sulla Cresta Segantini) (m. 1.730): i sabati e le domeniche fino al 15 ottobre.
Luigi Biètti a Relecco - Grigna Settentrionale - (m. 1719): i sabati e le domeniche fino al 15 ottobre.
Luigi Broschi, sulla Vetta della Grigna Meridionale (m. 2.400): i sabati e le domeniche fino al 29 ottobre.
Roccolo Loria al Legnone (m. 1.463): tutti i sabati e domeniche sino all'8 ottobre.
Chiavenna (m. 2.145) - all'Alpe Angelosa: tutti i giorni sino al 24 settembre.
Staiuetta (m. 1.876) in Valle Spluga: aperto tutto l'anno.
Nino Corsi al Pianoro Dux (m. 2.264): id. id.

Necrologio
A Tien Tsin è morto improvvisamente il Dr. Roberto Larcher, figlio del Luogotenente Generale Guido, valoroso Comandante dei Volontari Trentini. La Presidenza gli ha espresso a nome dei soci profonde condoglianze.

La notizia delle dimissioni del Dott. Barenghi ha causato un vivo rammarico in tutti i soci dato che il giovane Presidente dimissionario, oltre a godere delle più vive simpatie, era anche uno dei più attivi arrampicatori della nostra società, e tutti avevano fondato su lui e sulla sua opera le più rosee speranze. La fortunata scelta del nuovo Presidente è stata incondizionatamente approvata dalla generalità dei soci che conoscono molto bene l'opera di attività e l'attaccamento alle sorti del nostro sodalizio.

Accantonamento
Dopo il breve riassunto della attività alpinistica svolta dal nostro sodalizio durante l'accantonamento a Pian Veni, pubblicato nel numero precedente, siamo lieti di comunicare che anche il bilancio morale e finanziario si è chiuso nella maniera più brillante e superiore ad ogni aspettativa. Nessuno degli affezionati frequentatori del nostro accantonamento ha voluto mancare nemmeno quest'anno, malgrado che per taluni costituisse il quarto anno di presenza a Pian Veni. Ma la bellezza della zona e la grandissima quantità e varietà degli itinerari hanno reso il soggiorno sempre più interessante ed attraente anche per costoro. Per quelli che vi sono venuti per la prima volta, è stato invece una vera rivelazione. È giunto l'entusiasmo di taluno che ha già prenotato il posto per l'anno prossimo, sia che l'accantonamento si svolga qui che altrove. Ma non vi è dubbio che a questo abbia grandemente contribuito anche la bellezza della zona e la grandissima quantità e varietà degli itinerari che ci hanno permesso di comunicare che anche il bilancio morale e finanziario si è chiuso nella maniera più brillante e superiore ad ogni aspettativa.

ha permesso di arricchire la Società del biglietto che è ora un buon richiamo per i soci a frequentare la nostra Sede.
Dott. PIERO BARENGHI.
«Assumendo la Presidenza della nostra Società mi è gradito ringraziare l'amico Dott. Barenghi per la fiducia in me riposta nell'affidarmi un compito che, con certissimo, sarà facilitato dalla valida collaborazione di tutto il Consiglio Direttivo e da quel senso di profondo attaccamento alla Società che i nostri soci hanno in ogni momento dimostrato. Ad essi rivolgo il mio saluto più cordiale assicurando che la attività del Fior di Rocca non conoscerà soste o difficoltà; il suo passato è l'auspicio migliore per il suo avvenire, il suo entusiasmo e la nostra fede in una garanzia più sicura per la nostra ascesa.
CARLO CASTOLDI.
La notizia delle dimissioni del Dott. Barenghi ha causato un vivo rammarico in tutti i soci dato che il giovane Presidente dimissionario, oltre a godere delle più vive simpatie, era anche uno dei più attivi arrampicatori della nostra società, e tutti avevano fondato su lui e sulla sua opera le più rosee speranze. La fortunata scelta del nuovo Presidente è stata incondizionatamente approvata dalla generalità dei soci che conoscono molto bene l'opera di attività e l'attaccamento alle sorti del nostro sodalizio.

Accantonamento
Dopo il breve riassunto della attività alpinistica svolta dal nostro sodalizio durante l'accantonamento a Pian Veni, pubblicato nel numero precedente, siamo lieti di comunicare che anche il bilancio morale e finanziario si è chiuso nella maniera più brillante e superiore ad ogni aspettativa. Nessuno degli affezionati frequentatori del nostro accantonamento ha voluto mancare nemmeno quest'anno, malgrado che per taluni costituisse il quarto anno di presenza a Pian Veni. Ma la bellezza della zona e la grandissima quantità e varietà degli itinerari hanno reso il soggiorno sempre più interessante ed attraente anche per costoro. Per quelli che vi sono venuti per la prima volta, è stato invece una vera rivelazione. È giunto l'entusiasmo di taluno che ha già prenotato il posto per l'anno prossimo, sia che l'accantonamento si svolga qui che altrove. Ma non vi è dubbio che a questo abbia grandemente contribuito anche la bellezza della zona e la grandissima quantità e varietà degli itinerari che ci hanno permesso di comunicare che anche il bilancio morale e finanziario si è chiuso nella maniera più brillante e superiore ad ogni aspettativa.

Cambio della guardia
Mentre si sperava che il dott. Piero Barenghi, nostro amato Presidente, ritornato da pochi mesi dalla Spagna dove ha valorosamente combattuto riportando anche una gloriosa ferita, avrebbe potuto dedicare tutta la sua attività alla nostra società, abbiamo invece avuto la dolorosa sorpresa delle sue dimissioni causate dalle necessità imprescindibili del suo lavoro, e ciò quando già si cominciavano a sentire i benefici della sua vigile ed assidua opera di dirigenza e di sollecitazione delle varie attività sociali.

NOTIZIE IN FASCIO
In Biblioteca; La Casa Editrice Antonio Vallardi ha fatto omaggio di una nuova edizione de "Il Bel Paese" di Antonio Spreti in veste lussuosa corredata di molte e belle fotografie delle località ed oggetti menzionati nel libro. Era sentito il bisogno di un'edizione decorosa e moderna dell'opera famosa specialmente per farne dono ai ragazzi. Anche tanto il nostro farebbero bene a leggerlo...

Siete alpinisti?

Venite con la Vostra Famiglia in villeggiatura all'ALBERGO VALMARTELLO nel Parco Nazionale dello Stelvio (Prov. Bolzano) TROVERETE:
Per Voi: gite, escursioni, ascensioni di ogni grado, guide in casa. Per la Vostra Famiglia: una casa con ogni comodità dell'esercizio moderno; passeggiate, bosco, laghetto. CUCINA RINOMATA e FREZZI MODICI
Per accantonamenti sociali prezzi ridottissimi: Ufficio Postale e Telegrafico in casa: Auto fino all'Albergo dalla stazione ferroviaria di GOLDRANO (linea Bolzano-Merano-Malles).
Dott. Silvio Saglio

SACCHI SMI

Usati dagli Alpini vincitori di Garmisch

"Pic...
Cenni...
completo...
no già app...
primo ann...
bro, che o...
gante e so...
nati a m...
me giunge...
chiamo.
«L'ombra...
partita». A...
Edd è p...
padre a...
sso ritrat...
del pedana...
bilanzio...
della mad...
copertina...
scomparso...
grit della...
che una s...
spirito ave...
la dolente...
passato più...
cato e og...
re consok...
Torna il...
nelle vic...
role di pr...
Nini Pietr...
dei vincol...
diret quasi...
torna a n...
del libro, l...
che l'abbie...
l'umo, uom...
coriti che...
mente son...
pina, succ...
avanti per...
Ma appi...
erocarolo...
ragoso gr...
stro e An...
destramen...
cio, e poi...
non dime...
quella su...
seva mai...
che forse...
ci, e imm...
sobrio e...
muoversi...
cambiare...
nuto racc...
co, belliss...
a niese...
suo corpo...
suarinar...
che non...
della riv...
di roccia...
colto ed...
Boccalat...
di della s...
dotte e a...
volontà, e...
aveva l'ar...
che di b...
Piccole...
tamente...
siti pubbli...
stuma e c...
che va dal...
si mett...
linea per...
primario...
1938", poc...
compariss...
su Triollet...
E' nei...
brillante...
annata in...
che gli ac...
registra...
na non se...
peruscite...
faticose...
Bianchi...
come il...
ricorda...
piaceri e...
scaltorato...
che le sta...
menti, p...
ita interi...
persona a...
tura, di...
modo che...
ario ries...
ed imr...
delle reazi...
a appro...
vita.
Non tor...
dicante...
le merite...
di alpinis...
Benigno...
la sua ste...
che si tre...
acqua, si...
centellini...
molte ju...
la specie...
intrinseci...
per essere...
fioni e di...
della con...
d'una p...
ma ma 1...
Certo i...
sono seric...
riste o a...
cose per...
singolare...
E' inco...
Passano...
omi di...
nostru...
celebri...
qualche...
scorcio...
ia ci vie...
Sia pr...
mente...
atte per...
queste fa...
cose que...
stretame...

"Piccole e grandi ore alpine"

di Gabriele Bocalatte

Cenni biografici sul valoroso e compianto alpinista accademico sono già apparsi in questo giornale. Il primo annuncio del suo destino al mondo, che ora ho qua, nella sua elegante e solida veste tipografica, è di un certo interesse, di dove me ne giungo il segreto e accorato richiamo.

«L'ombra sua torna ch'era dipartita». Ed è proprio come ombra che riappare a noi nello sfumato e pensoso ritratto che apre il testo, opera del pediatra pittore, mentre lo stesso Bocalatte, in un accurato disegno della madre pittrice riprodotto in copertina, dove le sembianze dello scomparso appaiono in tutta l'acerezza della prima giovinezza, quasi come una specie di rifrazione dello spirito avesse condotto la mano della dolente a fissare un punto d'un passato più lontano particolarmente caro e ognora presente al suo cuore consolato di madre.

Torna infine lo scomparso e rivive nelle commosse ed eloquenti parole di presentazione della consorte Nil Pietrasanta, unita a Lui vivo dal vincolo di due grandi passioni dirette quasi consanguinee, così come torna a noi già nelle prime battute del libro, lo Sciatore celebre, a noi che l'abbiamo conosciuto solo da un ricordo, uomo ormai fatto, sicché i ricordi che affluiscono alla nostra mente sono tutti sintesi di vita alpina, successioni di immagini di Lui, avventi per isfondi le montagne.

Ma appunto per questo ci è facile cercarlo in azione, per esempio sul rugoso granito di Valmaiso, Maestro e Animatore di un corso di addestramento su roccia in Val Ligoncio, e porgere l'orecchio al suono non dimenticato della Sua voce, di quella Sua voce piena che non cresceva mai eccessivamente di tono che forse echeggia ancora nei vertici, e immaginarlo ancora nel gesto scabro e affettuoso sugli abissi scoscesi con quel suo modo di arrampicare vigoroso e pure di grazia, tutto raccolto e perfettamente ritmico, bellissimo a vedersi quando era in piena forma, così da produrre un'impressione profonda come se il suo corpo obbedisse al ritmo di una organica armonia. Egli inconsciamente rivelava anche sulla tastiera di roccia la sua qualità di musicista colto ed appassionato.

Bocalatte possedeva tutte le virtù della stoffa. E se il suo volto era dolce e aperto al sorriso, la Sua volontà era d'acciaio, il suo animo aveva l'ardire e la chiusa pertinacia del buon sangue piemontese.

Piccole e grandi ore alpine è veramente titolo appropriato per questa pubblicazione che esce oggi postuma e contiene un intero diario che va dal 1932 al 1934. Bocalatte si mette a scrivere la prima parte per le nuove speranze dell'Alpinismo nazionale, alla metà del '33, poco avanti cioè che Egli comparisse con Piolti all'Aiguille du Triollet.

E nei sette anni della sua più brillante attività di sciatore che annota in certi suoi taccuini le cose che gli accadono alla giornata e li registra nella loro portata esterna, ma non senza una propria ed intima partecipazione. Perciò queste pagine di diario che si presentano come un normale indice delle cose notevoli, come il repertorio di tutte le sue ascensioni alpinistiche e dei suoi piaceri e talora minuti piaceri di sciatore, comprendendo in essi anche le sue amicizie ed i suoi sentimenti, parte insomma della sua vita interiore (« la presenza di una persona amica mi rallegra e mi rincuora », dice ad un certo punto); di modo che il lettore dai dati del diario riesce senza sforzo a comporre ed immaginare quasi la tabella delle reazioni e può poi arrivare alla approssimativa configurazione della vita interiore del Bocalatte.

Non tornerò che per questo lato didattico le notazioni del Bocalatte meriterebbero di essere lette dagli alpinisti.

Bentante un libro di appunti per la sua stessa natura non è di quelli che si traggono d'un fatto come aqua, si piuttosto è da sorgere a sentinelle con opportune soste anche molto lunghe. Ma esso si raccomanda a specie ai giovanissimi per altri intrinseci motivi e massimamente per essere frutto di fresche impressioni di genuine esperienze impressioni condensate in un cenno, in una frase, o in brani più ampi e distesi ad una prosa correa e semplicissima ma non di rado efficace.

Certo i tratti più importanti del libro sono quelli in cui l'Autore riferisce intorno alle sue nuove conquiste o alla ripetizione di salite famose per importanza; ma esso è singolare anche per il gran numero di incontri alpinistici che registra. Passano infatti nel diario nomi e nomi di alpinisti (una vera legione) nostrani e forestieri più o meno celebri o addirittura celeberrimi, qualche non conosciuto episodio o ricordo particolare della loro attività ci viene rivelato.

Sia per questo, sia per la parte strettamente che vi ha avuto il Bocalatte per un non breve periodo, ci riesce fare la storia dell'alpinismo di questi ultimi anni non potrà tornare il libro di un uomo così strettamente fedele a un ragionato

Comperando "Piccole e grandi ore alpine,"

diario alpinistico del compianto Gabriele Bocalatte avete un'opera del massimo interesse e contribuite ad un compito benefico...
Sez. del C.A.I. - Via S. Pellico, 8
S. E. M. - Via Piatti, 8
G. A. M. - Corso Ticinese, 2
Elvezio Bozzoli Parasacchi
Via Archimede, 89
Viale Bramani - Via Spiga, 8
Prezzo di vendita L. 20

te con Nil Pietrasanta, deciso a tutto osare, per l'ambita meta. Se ne leggano al proposito a pagina 99-106 i drammaticissimi particolari. La violenza implacabile degli elementi scatenati li costringe a lottare per due giorni fra la vita e la morte. Infine devono resistere dal tentativo audacissimo e pensare soltanto a scamparla. Sono queste le pagine indimenticabili più belle, per immediatezza, di tutto il libro. Sempre più ricco di esperienza e di cognizione, con una fede mai dubitosa, Bocalatte tornerà fra poco all'assalto. Intanto sembra dica alle montagne: sei la mia ragione di vivere per tutto quello che mi dai come per tutto quello che mi neghi.

Il 28 luglio giunge notizia in valle di un probabile tentativo da parte di una famosa cordata tedesca che si attendeva in vicinanza del rifugio Gamba, ed egli vorrebbe subito correre alla riscossa. Ma nel frattempo si sparge la voce che i Tedeschi edella parete sono precipitati dal canalone Sud delle Dammes Anglaises. La voce purtroppo risulta esatta. Uno di essi è morto, Difatti, risalendo al rifugio, incontra le guide che ne trasportano a valle la salma.

Il mattino successivo, 10 agosto, con Nil Pietrasanta attacca la parete. Trova favorevoli condizioni di tempo ed esce vittorioso dalla superba battaglia. La conquista della Ovest della Noire costituisce una delle più ardite imprese di roccia dell'alpinismo europeo del '35.

«Attra buona pegina impressionistica la troviamo nel diario il 22 agosto dello stesso anno, quando da relazioni di un assaggio o ricognizione effettuata alla via Solledera del Civetta.

Come la sua generosità e la sua lealtà, così la sua natura schiva e diretta si rivela tutto nel diario senza mai l'ombra d'un riflesso d'interesse materiale o di ambizione.

«Una cordata, formata dallo stesso Giuseppe Pirovano e da Bertacchini del C.A.I. di Genova e Minghetti del G.U.F. di Napoli, ha compiuto il 11 agosto la prima ascensione della parete sud della Cima Campana (m. 3410) nel gruppo dell'Orléans Cevadale. La parete, di circa 350 metri d'altezza, di consistenza friabile, con tratti di ghiaccio e di roccia, è stata superata in ore 3 e 20 minuti. La forte esposizione al sole ha reso particolarmente ardua la salita, che conferma comunque le qualità dei tre scalatori».

«La terza ascensione è stata compiuta sulla parete est del Castelletto di Mezzo dalla guida Bruno Detassis e Riz Costanza di Trento e da Eugenio Lomazzi e Bisa De Grandi del C.A.I. Milano. Durante l'ascensione, che ha richiesto cinque ore, sono stati usati 5 chiodi».

«L'attacco trovai sotto la verticale formata dalle due candelate, cioè al centro della parete (omotte). Si attraversa per cinque metri a sinistra, indi per una parete quasi verticale e molto difficile si sale per 10 metri, lasciando un colatoio obliquo a sinistra fino ad una nicchia. Indi si prosegue in linea verticale lungo un sistema di fessure e piccoli strapiombi (un punto estremamente difficile) sino al culmine della candelata di sinistra. Indi si scende per due metri (omotte) e si continua in linea verticale lungo la verticale, superando due piccoli strapiombi nell'ultimo tratto. Gli ultimi 20 metri portano su facili rocce in velta. Tempo di ascensione dall'attacco ore 2; lunghezza m. 130; difficoltà di 5.0. Ascensione svolgersi su rocce buone, con ottimi appigli».

«L'ing. Franco Bertoldi e Umberto Conforti, noti rocciatori della sezione vicentina del C.A.I. avventi al loro attivo numerose e notevoli «prime» arrampicate, hanno aperto una nuova via nella parete sud della Marmolada con 28 ore di cordata e due bivacchi. Il Bertoldi e il Conforti sono riusciti a risolvere un interessante problema dolomitico classificato di sesto grado».

«Due cordate, composte la prima dalla guida Piero Mazzorana e dalle signorine Liliana e Nella Rossi e la seconda dalla guida Pagani e da Renata Scaramuzza e Franco Falconi del G.U.F. di Piacenza, hanno portato felicemente a termine, il 17 agosto scorso, la scalata di una delle guide del Gruppo dei Cadini di Misurina, finora non conquistata, in prossimità del Cadin di Neve. Il torrione si erge per circa 180 metri ed è stato vinto dopo tre ore di ardua scalata, vincendo e superando difficoltà di quarto grado e uno strapiombo di quinto grado».

«Dopo le numerose affermazioni individuali e collettive, i goliardi del G.U.F. Merano hanno compiuto il 23 agosto scorso una interessante ascensione sulla parete nord-ovest della Cima Rossa (m. 3331).

«Il 16 agosto i rocciatori Dante Villa e Giulio Viganò della G.I.L. di Monza con Giuseppe Burroni del Gruppo Scarponi Milanesi partivano dal rifugio

«Il 20 agosto troviamo questa notizia: «Nasce il nostro pupetto che chiamiamo Lorenzo». E il nome più caro che possa pronunciare un uomo: quello della propria creatura. E quasi un anno dopo, il 12 luglio 1938, registra: «Tempo orribile. Niente da fare. Passo il pomeriggio nella chalet di Palumbo con i Tedeschi ed alcuni amici». Poi aggiunge compiaciuto: «Viene anche Nil col pupo che desta interesse ed ammirazione in tutti».

«Con queste parole ispirate da un ragazzino e legittimo orgoglio paterno, il diario si chiude. E anche non chiudendo a nostra volta, comossi al patetico ricordo, questo libro che rivela la lunga fatica e le gioie e i dolori di così nobile alpinista, non potremo e meno di ripensare ai meriti eccezionali di un uomo che è vanto dell'alpinismo italiano da lui condotto tante volte verso la battaglia e la vittoria.

Egli ben meritava questo pubblico e sia pure postumo riconoscimento; e così ripetere anche noi con Dante i versi immortali: «Fanno gli onore e di ciò fanno bene».

Difatti nonostante ciò comprirà quella grande impresa, un anno appresso, il 1938 con Gervasi che non figura nel diario, perché fatalmente interrotta dalla morte stessa del protagonista avvenuta pochi giorni dopo.

Come si vede questo del Bocalatte non è soltanto un postumo suntuario della sua attività di sciatore. Se non fosse che il discorso è già lungo si potrebbero trarre dal libro altre frasi e cose che ne delineano in iscoro tutta la sostanza ideale. Nonostante il suo carattere frammentario, lo si può considerare in un certo senso un testamento alpinistico; e ben lo avverte la Pietrasanta quando lo addita al giovane mettendone in risalto lo spirito che ne anima e sorregge le pagine.

Ma torniamo al 1937.

Il 20 agosto troviamo questa notizia: «Nasce il nostro pupetto che chiamiamo Lorenzo». E il nome più caro che possa pronunciare un uomo: quello della propria creatura. E quasi un anno dopo, il 12 luglio 1938, registra: «Tempo orribile. Niente da fare. Passo il pomeriggio nella chalet di Palumbo con i Tedeschi ed alcuni amici». Poi aggiunge compiaciuto: «Viene anche Nil col pupo che desta interesse ed ammirazione in tutti».

«Con queste parole ispirate da un ragazzino e legittimo orgoglio paterno, il diario si chiude. E anche non chiudendo a nostra volta, comossi al patetico ricordo, questo libro che rivela la lunga fatica e le gioie e i dolori di così nobile alpinista, non potremo e meno di ripensare ai meriti eccezionali di un uomo che è vanto dell'alpinismo italiano da lui condotto tante volte verso la battaglia e la vittoria.

Egli ben meritava questo pubblico e sia pure postumo riconoscimento; e così ripetere anche noi con Dante i versi immortali: «Fanno gli onore e di ciò fanno bene».

«Il consigliere nazionale Italo Lunelli, medaglia d'oro e maggiore degli Alpini, insieme a Cesare Scotoni ha effettuato la scalata del Campanile Basso, malgrado che durante l'ascensione siano stati colti da una violenta grandinata che rese più difficile e pericolosa la salita alla vetta».

«Il giovane alpinista trentino Gino Pisoni, ha compiuto felicemente da solo la scalata della parete del Campanile Alto nelle Dolomiti di Brenta. L'impresa, che ha presentato difficoltà di 5.0 e 6.0 grado, ha richiesto 7 ore di arrampicata, e costituisce una delle più interessanti effettuate durante l'attuale stagione nelle Dolomiti».

«I soci della Sezione S.A.T. del C.A.I. di Trento, Cesare Scotoni e Sandro Desiratori hanno violato la strapiombante parete sud del Corno della Paganella, il monte caro a Cesare Battisti, parete misurante circa 350 metri di altezza».

«I due scalatori hanno dovuto superare difficoltà di quarto grado e fare uso di nove chiodi. In alcuni punti della salita essi hanno corso il rischio di provocare franamenti, date le cattive condizioni della roccia».

«Un'ardita ascensione, che si ha ragione di ritenere «prima», ha compiuto il giovane studente socio del C. A. I. di Milano Vittorio Bonetti il 13 agosto, assieme alla guida Giulio Alimonta di Madonna di Campiglio su di una cima del sistema del Castelletto di Mezzo. Partiti dal rifugio Tucketti e Q. Sella i due sono giunti all'attacco attraverso un passaggio tra il Castelletto di Mezzo e quello Superiore. La parete, di circa 200 metri, con due strapiombi è stata vinta in 2 ore. Discesa a corda doppia e per carmini. Gli scalatori hanno giudicato l'ascensione di 3.0 grado con passaggi di 4.0. Una relazione specificata verrà probabilmente pubblicata sulla Rivista del C.A.I.

«L'attacco trovai sotto la verticale formata dalle due candelate, cioè al centro della parete (omotte). Si attraversa per cinque metri a sinistra, indi per una parete quasi verticale e molto difficile si sale per 10 metri, lasciando un colatoio obliquo a sinistra fino ad una nicchia. Indi si prosegue in linea verticale lungo un sistema di fessure e piccoli strapiombi (un punto estremamente difficile) sino al culmine della candelata di sinistra. Indi si scende per due metri (omotte) e si continua in linea verticale lungo la verticale, superando due piccoli strapiombi nell'ultimo tratto. Gli ultimi 20 metri portano su facili rocce in velta. Tempo di ascensione dall'attacco ore 2; lunghezza m. 130; difficoltà di 5.0. Ascensione svolgersi su rocce buone, con ottimi appigli».

«L'ing. Franco Bertoldi e Umberto Conforti, noti rocciatori della sezione vicentina del C.A.I. avventi al loro attivo numerose e notevoli «prime» arrampicate, hanno aperto una nuova via nella parete sud della Marmolada con 28 ore di cordata e due bivacchi. Il Bertoldi e il Conforti sono riusciti a risolvere un interessante problema dolomitico classificato di sesto grado».

«Due cordate, composte la prima dalla guida Piero Mazzorana e dalle signorine Liliana e Nella Rossi e la seconda dalla guida Pagani e da Renata Scaramuzza e Franco Falconi del G.U.F. di Piacenza, hanno portato felicemente a termine, il 17 agosto scorso, la scalata di una delle guide del Gruppo dei Cadini di Misurina, finora non conquistata, in prossimità del Cadin di Neve. Il torrione si erge per circa 180 metri ed è stato vinto dopo tre ore di ardua scalata, vincendo e superando difficoltà di quarto grado e uno strapiombo di quinto grado».

«Dopo le numerose affermazioni individuali e collettive, i goliardi del G.U.F. Merano hanno compiuto il 23 agosto scorso una interessante ascensione sulla parete nord-ovest della Cima Rossa (m. 3331).

Un'altra impresa dell'ing. Ghiglione

Scalata di un pinnacolo vergine del Ch'imbrazo

Proveniente dall'Equador è giunto il 5 scorso a La Paz l'ing. Piero Ghiglione, di Torino.

I giornali locali pubblicano i particolari della scalata del pinnacolo andino del Chimbrazo, compiuta dall'ing. Ghiglione insieme al salentino padre Formaggio e al sig. Ruehm. Partiti da Riobamba, gli scalatori alzarono le tende sul Chimbrazo a 3500 metri. Con otto portatori e otto cavalli raggiunsero poi Ciatala, dove stabilirono un nuovo accampamento ai margini della zona ghiacciata. Il giorno seguente organizzarono l'assalto di un pinnacolo vergine del Chimbrazo che in alcuni punti raggiunge un'inclinazione di 50 gradi.

Dopo una breve sosta su di una spianata a 5000 metri di altezza, i tre andinisti ripresero la loro ascensione raggiungendo la cima massima del Chimbrazo, dove fu issata la bandiera d'Italia accanto a quella dell'Equador.

«Con una rapida discesa notturna, i tre scalatori si sono sottratti ad una paurosa bufera di neve da cui fu flagellato per parecchie ore il piccolo conquistato, su la cui cima il termometro marcava 9 gradi sotto zero e il barometro 6318 metri».

L'ing. Ghiglione afferma che sulla cima del Chimbrazo non v'è — come si è sempre creduto — traccia di alcun cratere vulcanico.

Gli italiani residenti a La Paz hanno calorosamente felicitato l'ing. Ghiglione per lo ambizioso successo che segna un'altra gloriosa tappa dell'alpinismo italiano alla conquista delle Ande.

«Parecchi sono gli italiani che si sono illustrati scalando il Monte Chimbrazo, la più alta vetta delle Ande dell'Equador. Ricordiamo che la prima ascensione del 1880 fu fatta dalle guide Luigi e Gian Antonio Carrel coll'alpinista inglese Whympy; gli stessi vi ritornarono un mese dopo (seconda ascensione)».

«Poco prima della guerra, Celestino Uselli, il noto alpinista del C.A.I. di Milano, compiva la terza ascensione insieme ad un indio che dovette poi abbandonare per procedere da solo. L'entusiasmo sollevato nel geniale futuro grande pioniere dell'aeromobile più leggero dell'aria fu tale che egli scrisse una composizione poetica di 14 canti. Nella Mostra delle spedizioni alpinistiche italiane all'estero furono presentate parecchie fotografie della singolare spedizione».

«Nel postguerra il tenente colonnello Federico De Giorgis (ora Generale comandante la Divisione Alpina in Albania), trovandosi sull'Equador come membro della Missione Militare italiana, compì egli pure la ascensione giungendo fino a circa m. 6200».

Riteniamo che la spedizione del valoroso ing. Ghiglione abbia scalato, oltre la vetta, qualche piccolo tuttora vergine agguando così nuovi lauri alle sue bellissime imprese. Non riusciamo a spiegarci l'osser-

«La competente Autorità ha approvato in questi giorni il progetto per la costituzione in Torino del Museo nazionale della montagna «Duca degli Abruzzi». Il progetto contempla la trasformazione completa dei locali del C.A.I. situati al Monte dei Cappuccini e la costruzione di nuovi vani che saranno a servizio di un ufficio che sorgerà un aspetto decoroso ed attraente. La spesa prevista per i lavori, che dureranno otto mesi, è di 700 mila lire».

«Su iniziativa dei componenti le cordate stesse o su indicazione della Presidenza viene stabilito un programma di gite, che, vagliato dalla Presidenza in relazione ai partecipanti e difficoltà degli itinerari, viene appoggiato dalla Sezione stessa a seconda delle necessità di ogni singola cordata».

In tal modo una ventina circa di soci suddivisi in quattro gruppi ha raggiunto le seguenti mete per le vie qui indicate: Montagna Tagliarino, per la cresta Nord; Gran Paradiso, per la via normale; Punta Grober, per la cresta Nord-Est; Monte Rosa, per Macugnaga, Forchetta Pizzo Bianco, Grober, Capanna Resegotti, Cresta Signal, Punta Galletti, Dufour, Nordend, Ly-skamm.

Particolarmente quest'ultima, effettuata senza guida, dimostra il grado di preparazione raggiunto dai soci del C.A.I.-Omegna istruiti nei precedenti corsi della Scuola di alpinismo del C.A.I. di Omegna.

«Dopo l'usigniero risultato del primo esperimento di questa attività, non v'è dubbio che lo stesso successo avrà a ripetersi nelle annate future, mentre la Presidenza del C.A.I. si propone nel contempo di dedicare il massimo del suo impegno per l'organizzazione di una più vasta attività rivolta a più facili mete, raggiungibili dalla gran massa degli appassionati alla montagna».

Nuove conquiste degli arrampicatori italiani sulla catena alpina e sulle lontane Ande

Parete sud della Cima Campana

«Una cordata, formata dallo stesso Giuseppe Pirovano e da Bertacchini del C.A.I. di Genova e Minghetti del G.U.F. di Napoli, ha compiuto il 11 agosto la prima ascensione della parete sud della Cima Campana (m. 3410) nel gruppo dell'Orléans Cevadale. La parete, di circa 350 metri d'altezza, di consistenza friabile, con tratti di ghiaccio e di roccia, è stata superata in ore 3 e 20 minuti. La forte esposizione al sole ha reso particolarmente ardua la salita, che conferma comunque le qualità dei tre scalatori».

Il Campanile Teresa

«Lo stesso Graffer con la studentessa Amina Ramponi, anch'essa del G.U.F. di Trento, ha attaccato e scalato la parete sud ovest del Campanile Teresa, superando difficoltà di 4.0 grado».

Parete est del Castelletto

«La terza ascensione è stata compiuta sulla parete est del Castelletto di Mezzo dalla guida Bruno Detassis e Riz Costanza di Trento e da Eugenio Lomazzi e Bisa De Grandi del C.A.I. Milano. Durante l'ascensione, che ha richiesto cinque ore, sono stati usati 5 chiodi».

Parete est della Croda del Diavolo

«Il 17 agosto è stata compiuta dalla guida di Moena (Val di Fassa) Celeste Fachin con Pasolino Montezemolo del G.U.F. Venezia, rag. Gillo Poggiani del C.A.I. Verona e l'ing. James A. Bianchini del C.A.I. G.U.F. Roma la prima ascensione diretta della parete est della Croda del Diavolo, nel Gruppo del Catinaccio».

Parete ovest del Pizzo Daina

«Il caposquadra della G.I.L. di Calolziocorte Ercole Esposito col giovane fascista Genzio Butta, il 26 dello scorso agosto hanno tracciato per la prima volta una via sulla parete ovest del Pizzo Daina (Resegone)».

La Torre ad est del Castelletto

«A loro volta le guide di Madonna di Campiglio, Oliviero Gasperi e Bruno Dallagiacoma, accompagnati dallo studente universitario Guglielmo Frank, hanno brillantemente superato in cordata l'inviolata torre ad est del Castelletto di mezzo. La cordata, che ha dovuto superare difficoltà di terzo grado, con passaggi di quarto, ha impiegato un'ora e mezza ad effettuare l'arrampicata».

Parete ovest del Pizzo Daina

«Il caposquadra della G.I.L. di Calolziocorte Ercole Esposito col giovane fascista Genzio Butta, il 26 dello scorso agosto hanno tracciato per la prima volta una via sulla parete ovest del Pizzo Daina (Resegone)».

La Torre ad est del Castelletto

«A loro volta le guide di Madonna di Campiglio, Oliviero Gasperi e Bruno Dallagiacoma, accompagnati dallo studente universitario Guglielmo Frank, hanno brillantemente superato in cordata l'inviolata torre ad est del Castelletto di mezzo. La cordata, che ha dovuto superare difficoltà di terzo grado, con passaggi di quarto, ha impiegato un'ora e mezza ad effettuare l'arrampicata».

Il torrione della Cima Massari

«Lo stesso Oliviero Gasperi, insieme con la signorina Gilda Ginko del G.U.F. di Genova e Raffaele Vidi ha scalato il secondo torrione a sinistra (q. 3000) della Cima Massari, nel gruppo delle Dolomiti di Brenta, finora inviolato. Gli scalatori, che durante l'impresa sono stati ostacolati dalla pioggia, hanno impiegato otto ore a compiere l'arrampicata superando difficoltà di 3.0 grado. Per premiare l'abilità dimostrata dalla studentessa che faceva parte della cordata, alla torre è stato proposto il nome di «Torre Ginko»».

La scalata del Picco Rataban

«Si ha da Berna che la spedizione svizzera dell'Himalaya continua nelle sue imprese. Ernesto Huber, membro della spedizione è riuscito, in un secondo tentativo, a compiere l'ascensione del picco Rataban alto 6700 metri».

Versante sud ovest del Torrione Clerici

«Dopo le recenti imprese sul Fungo e sul Pizzo Daina, il rocciatore Ercole Esposito di Calolziocorte e i giovani fascisti Melles e Butta hanno scalato il versante sud-ovest della parete ovest del Pizzo Daina (Resegone)».

Altri tentativi al Nanga Parbat

«La spedizione tedesca sull'Himalaya, con un telegramma inviato a Berlino il 17 agosto scorso ha fatto sapere di aver ripreso il tentativo di scalare il Nanga Parbat. Questo telegramma, firmato dal capo della spedizione, reca la sorprendente notizia che la spedizione, la quale già aveva interrotto l'impresa ed era scesa a valle, è ripartita per tentare ancora una volta per la grande scalata».

Parete ovest della Cima Campiglio

«Sempre sul gruppo di Brenta, la guida trentina Bruno Detassis colli universitari fascisti Sergio Puffo di Padova e Paolo Graffer di Trento, ha superato in quattro ore di arrampicata la parete ovest della Cima Campiglio, alta 500 metri, la cui conquista era stata tentata invano e ripetutamente da altri rocciatori. Le difficoltà incontrate sono valutabili di 5.0 grado superiore».

La scalata del Picco Rataban

«Si ha da Berna che la spedizione svizzera dell'Himalaya continua nelle sue imprese. Ernesto Huber, membro della spedizione è riuscito, in un secondo tentativo, a compiere l'ascensione del picco Rataban alto 6700 metri».

Nel Gruppo del Catinaccio

«Una bella impresa hanno compiuto gli studenti Fausto Rovelli, del G.U.F. Milano e Giuseppe Fedrizzi, del G.U.F. Trento».

Parete ovest della Cima d'Ambiez

«L'accademico Pino Fox di Rovereto, insieme con Marino Stenico, ha aperto anch'egli una nuova via nel gruppo di Brenta. I due giovani, partiti all'alba dal rifugio Silvio Agostini, hanno attaccato verso le sei la parete sud-est della Cima d'Ambiez, resa pericolosa per la pioggia caduta abbondante sino ad un'ora dal tentativo dei due trentini. In dieci ore di effettiva arrampicata, Fox e Marino, superando difficoltà di 6.0 grado, hanno scalato un torrione alto 400 metri. Sono stati usati 25 chiodi, di cui 4 rimasti in parete».

Torrione centrale di Cima Tosa

«Tre nuove ascensioni su pareti finora inviolate sono state compiute negli ultimi giorni di agosto nel Gruppo del Brenta: sulla Cima Tosa la parete est del torrione centrale, alta 300 metri, è stata scalata dai goliardi Principe Eugenio Ruffo del G.U.F. di Bologna e da Paolo Graffer, del G.U.F. di Trento. Le difficoltà superate sono state di 5.0 grado, la cordata, che ha dovuto usare 10 chiodi, di cui due lasciati in parete, è giunta sulla cima dopo cinque ore di arrampicata».

Parete ovest delle Fontane Freddi

«Dopo le numerose affermazioni individuali e collettive, i goliardi del G.U.F. Merano hanno compiuto il 23 agosto scorso una interessante ascensione sulla parete nord-ovest della Cima Rossa (m. 3331).

L. SEVESO

CASA FONDATA NEL 1904
6 Via BRERA 6 • TELEF. 80.873
ALPINISMO • TENNIS
CONFEZIONI

Servizi Autobus e Vetture di Lusso

Posteggi - Box
Riscaldamento Termofonia
Stazioni di servizio
Rifornimenti

FRANCESCO DRUDI MILANO

VIA G. B. VICO, 42
TEL. 41.816

vibram

con chiodatura in gomma per tutti gli alpinisti

LA GRANDE IMPRESA ALPINISTICA DEL NORD DELLA GRANDES JORAS SES PER LO SPERONE DELLA PUNTA WALKER È STATA EFFETTUATA DAI LECCHESE CAS-SINI, ESPOSITO E TIZZONI, CON SCARPE "VIBRAM".

CONCESSIONARIA S. A. CALZATURIFICIO CORNUDA
E' in vendita presso i migliori negozi di articoli sportivi; chiedere il gratis manuale tecnico illustrato.

U.G.E.T. Sezione C.A.I.

Piazza Castello - TORINO - Galleria Subalpina

Tesseramento anno sportivo XVIII-1939-40

Ritardiamo a tutti i soci che possono sin dalla data odierna presentare nuovi soci per l'anno sportivo 1939-40-XVIII.

Gruppo Cine CAI - UGET

Sono stati ripresi i seguenti film a passo ridotto: Con gli sci verso il Cervino; All'ombra del Monte Bianco; Il ghiacciaio e le cascate del Rutor (a colori).

C.A.I. Sez. dell'URBE ROMA - Via Gregoriana, 34

Cariche sezionali Anno XVII-XVIII

Il Consiglio Direttivo della Sezione dell'Urbe è così composto: Presidente: Guido Brizio; Vice Presidente: Roberto Bettoja; Segretario: Giordano Bruno Fabjan.

Commissioni sezionali

1) Amministrazione: Amministratore: Guido Mezzatesta; Tesoriere Economico: Fernando Botti; 2) Gite: Presidente: Corrado Venanzi.

Ripresa dell'attività sezionale

Domenica 24 corr. verrà effettuata la tradizionale «Festa dell'Uva», gita popolare di propaganda per soci e non soci, nella zona dei Tiburtini.

Dodici giorni sul Gruppo del M. Velino (metri 2487)

Durante due escursioni sul Monte Velino, la prima per il Canalone, la seconda, organizzata dalla Sezione, per il Canalone, si concretò in noi tre, giovani scarpone (Maria Luisa e Federico Cesi col sottoscritto), da pochi mesi soci della sezione dell'Urbe, l'idea di un campeggio mobile sul gruppo del Monte Velino.

La Guida del Gran Paradiso

Invitiamo i soci ad effettuare la prenotazione della «Guida del Gran Paradiso» che ci sarà inviata in questi giorni dalla Presidenza Generale.

La grande cardata ugetina sarà organizzata per domenica 22 ottobre

L'attesa manifestazione di fine d'anno la «Grande Cardata Ugetina» sarà organizzata per domenica 22 ottobre.

La vita nelle nostre Sezioni

VENARIA REALE. Lutto... Il socio Giordano Carlo ha avuto il dolore di perdere il padre.

Parliamo ancora del nostro accantonamento

Nei ringraziare il socio Carletto Maggi per la sua preziosa fattiva collaborazione prestata nell'ultimo turno di dieci giorni del nostro accantonamento, durante i quali egli ha diretto sia la parte alpinistica ed escursionistica, sia quella amministrativa, riportando alla regione di cui è presidente al Consiglio Direttivo.

Tesseramento Anno XVIII

E' cominciato il tesseramento per l'anno XVIII. Come già è stato stabilito per gli anni precedenti, ai nuovi soci può essere consegnato dal 1 settembre, il bolino dell'anno XVIII.

Ancora dell'attività dei soci

Pino Coleschi e Cesarina Sangulini: Catino della parete Ovest, Punta Latemar via della Cresta.

Tesseramento Anno XVIII

Il 5 agosto in circa 6 ore scendiamo a Torino per un comodo ma interminabile sentiero che si snoda lungo il Bosco di Carore; risaliamo per la Valle Furo, ripidissimo canale che ci abbrevia di circa due ore il precedente percorso abbastanza difficile per i suoi ripidi sentieri, profondi burroni e per due passaggi su roccia molto scabrosa.

Attività sociale

Per tutto quanto può riguardare l'attività sociale da svolgersi in questo scorcio di tempo, i soci che desiderano partecipare sono pregati di presentarsi al punto di incontro comunicato di volta in volta sull'albo sezionale.

Gruppo Sciatori Penna Nera

Via Napo Torriani N. 24 MILANO Tradizionale «Polenta e Osei»

La Valle del Ceraso fino al M. Magnola (m. 2.223). Il giorno 11 ripartiamo dal Rifugio e passando per il Vado Ceraso, prima di mezzogiorno raggiungiamo Ovoidoli.

Attraversata la Valle d'Aramo ci soffermiamo ai fontanelle dell'acquedotto Torlonia e proseguiamo poi verso le orride gole di Celano.

Pareti a picco ci inghiottiscono, mentre scendiamo per un piccolo sentiero scavalcando ora a destra ora a sinistra un torrentello che a volte scompare in qualche crepa, a volte riaffiora schiumeggiando. Massi giganteschi incastrati nei punti più stretti che non superano i tre metri di larghezza, fenditure verticali che s'incuneano dall'alto quasi profonde ferite lungo i fianchi della roccia.

Per oltre quattro ore scendiamo queste indimenticabili gole, portandoci da quota 1.500 a quota 796, anche un chiarore ce ne annuncia il termine; poco dopo usciamo in una verde vallata dove l'acqua freschissima scivola su un ciottolo argenteo da rupi sporgenti, che festini di erbe rampicanti nascondono ai raggi del sole vicino al tramonto.

Poche Celano è ancora lontano passiamo la notte in un fienile presso il Casale Tomasetti.

Il giorno 12 raggiungiamo il paese ove, trattenendoci fino verso sera visitiamo il Castello e le caratteristiche rovine del terremoto.

Alle prime luci del giorno 13 riprendiamo il cammino raggiungendo Avezzano, termine della nostra gita.

SCI C.A.I. - S.E.M. MILANO - Via Piatti N. 8

Parliamo ancora del nostro accantonamento

Nei ringraziare il socio Carletto Maggi per la sua preziosa fattiva collaborazione prestata nell'ultimo turno di dieci giorni del nostro accantonamento, durante i quali egli ha diretto sia la parte alpinistica ed escursionistica, sia quella amministrativa, riportando alla regione di cui è presidente al Consiglio Direttivo.

Il lunedì 21 agosto, infatti, la sveglia ha richiamato per tempo la quasi totalità dei fortunati rimasti per una escursione al Rifugio Biella, raggiungendo da tutti comodamente, passando per il Rifugio Semmes; in questo rifugio, della Consorella Sezione di Biella, i gitanzi furono accolti in modo veramente cordiale, e prendiamo da qui l'occasione per ringraziare sia il custode, sia il C.A.I. di Biella per l'ospitalità avuta.

Da qui, per la Forcella di Braies, un buon numero di gitanzi ha raggiunto la Croda del Becco, magnifico punto di vista su tutte le Dolomiti, parte per la via normale, e parte, con la guida Costanza Francesco, per la parete S-O. Al magnifico Lago di Braies la compagnia si è nuovamente riunita, e dopo un giorno bagno in quelle rigidissime acque, ha fatto ritorno alla base.

Nei giorni successivi gli accantonati hanno effettuato varie gite ed escursioni al Goglio per Piccolino, a Pieve di Marebbe, al Piz da Perez con discesa ai laghi omonimi, gita questa un po' contrastata dall'improvviso cattivo tempo, ma effettuata regolarmente secondo il programma prestabilito. In concomitanza con questa ultima gita, un gruppo di accantonati, fra i quali l'anziano Castelli, è salito

Tesseramento Anno XVIII

E' cominciato il tesseramento per l'anno XVIII. Come già è stato stabilito per gli anni precedenti, ai nuovi soci può essere consegnato dal 1 settembre, il bolino dell'anno XVIII.

Ancora dell'attività dei soci

Pino Coleschi e Cesarina Sangulini: Catino della parete Ovest, Punta Latemar via della Cresta.

Tesseramento Anno XVIII

Il 5 agosto in circa 6 ore scendiamo a Torino per un comodo ma interminabile sentiero che si snoda lungo il Bosco di Carore; risaliamo per la Valle Furo, ripidissimo canale che ci abbrevia di circa due ore il precedente percorso abbastanza difficile per i suoi ripidi sentieri, profondi burroni e per due passaggi su roccia molto scabrosa.

Attività sociale

Per tutto quanto può riguardare l'attività sociale da svolgersi in questo scorcio di tempo, i soci che desiderano partecipare sono pregati di presentarsi al punto di incontro comunicato di volta in volta sull'albo sezionale.

Gruppo Sciatori Penna Nera

Via Napo Torriani N. 24 MILANO Tradizionale «Polenta e Osei»

Tradizionale «Polenta e Osei»

La tradizionale «Polenta e Osei», quest'anno, si effettuerà presso la nostra Sede il giorno «cora» alle ore 19,30. Siamo certi che numerosi soci e societte vorranno onorare la nostra polentata. Il programma dettagliato verrà inviato ai soci a mezzo circolare.

Programma delle gite

Il giorno 8 ottobre p. v. verrà effettuata una gita in Grignone. Il programma è esposto in Sede.

Nuovi Soci: Zallieri Emilio - Ardun Andrea - Conti Santino - Zanusi Arturo - Giuliani Vittorio. Ai neo pennini auguri vivissimi.

Pubblcazioni in vendita presso le Sezioni C.A.I. e presso la Sede Centrale

GUIDA DEI MONTI D'ITALIA (vecchia serie)

1) Alpi Cee Settentrionali, di E. Ferri, L. 5.

2) Regione dell'Orléans, di A. Bonaccossa, L. 5.

3) Le Dolomiti di Brenta, di A. Prati, L. 10.

4) Le Dolomiti Orientali, di A. Bertl, L. 20.

5) Tricorno, di C. Chersi, L. 4 (nuova serie).

6) Vol. I: Alpi Marittime, di A. Sabbadini, L. 20.

7) Vol. II: Pale di S. Martino, di E. Castiglioni, L. 20.

8) Vol. III: Masino-Bregaglia-Disgrazia, di A. Bonaccossa, L. 20.

9) Vol. IV: Le Grigne, di S. Saglio, L. 20.

10) Vol. V: Odele-Sella-Marmolada, di E. Castiglioni, L. 20.

11) Vol. VI: Alpi Venoste-Passirio e Breonle, di S. Saglio, L. 20.

La Valle del Ceraso fino al M. Magnola (m. 2.223). Il giorno 11 ripartiamo dal Rifugio e passando per il Vado Ceraso, prima di mezzogiorno raggiungiamo Ovoidoli.

Attraversata la Valle d'Aramo ci soffermiamo ai fontanelle dell'acquedotto Torlonia e proseguiamo poi verso le orride gole di Celano.

Pareti a picco ci inghiottiscono, mentre scendiamo per un piccolo sentiero scavalcando ora a destra ora a sinistra un torrentello che a volte scompare in qualche crepa, a volte riaffiora schiumeggiando. Massi giganteschi incastrati nei punti più stretti che non superano i tre metri di larghezza, fenditure verticali che s'incuneano dall'alto quasi profonde ferite lungo i fianchi della roccia.

Per oltre quattro ore scendiamo queste indimenticabili gole, portandoci da quota 1.500 a quota 796, anche un chiarore ce ne annuncia il termine; poco dopo usciamo in una verde vallata dove l'acqua freschissima scivola su un ciottolo argenteo da rupi sporgenti, che festini di erbe rampicanti nascondono ai raggi del sole vicino al tramonto.

Poche Celano è ancora lontano passiamo la notte in un fienile presso il Casale Tomasetti.

Il giorno 12 raggiungiamo il paese ove, trattenendoci fino verso sera visitiamo il Castello e le caratteristiche rovine del terremoto.

Alle prime luci del giorno 13 riprendiamo il cammino raggiungendo Avezzano, termine della nostra gita.

SCI C.A.I. - S.E.M. MILANO - Via Piatti N. 8

Parliamo ancora del nostro accantonamento

Nei ringraziare il socio Carletto Maggi per la sua preziosa fattiva collaborazione prestata nell'ultimo turno di dieci giorni del nostro accantonamento, durante i quali egli ha diretto sia la parte alpinistica ed escursionistica, sia quella amministrativa, riportando alla regione di cui è presidente al Consiglio Direttivo.

Il lunedì 21 agosto, infatti, la sveglia ha richiamato per tempo la quasi totalità dei fortunati rimasti per una escursione al Rifugio Biella, raggiungendo da tutti comodamente, passando per il Rifugio Semmes; in questo rifugio, della Consorella Sezione di Biella, i gitanzi furono accolti in modo veramente cordiale, e prendiamo da qui l'occasione per ringraziare sia il custode, sia il C.A.I. di Biella per l'ospitalità avuta.

Da qui, per la Forcella di Braies, un buon numero di gitanzi ha raggiunto la Croda del Becco, magnifico punto di vista su tutte le Dolomiti, parte per la via normale, e parte, con la guida Costanza Francesco, per la parete S-O. Al magnifico Lago di Braies la compagnia si è nuovamente riunita, e dopo un giorno bagno in quelle rigidissime acque, ha fatto ritorno alla base.

Nei giorni successivi gli accantonati hanno effettuato varie gite ed escursioni al Goglio per Piccolino, a Pieve di Marebbe, al Piz da Perez con discesa ai laghi omonimi, gita questa un po' contrastata dall'improvviso cattivo tempo, ma effettuata regolarmente secondo il programma prestabilito. In concomitanza con questa ultima gita, un gruppo di accantonati, fra i quali l'anziano Castelli, è salito

Tesseramento Anno XVIII

E' cominciato il tesseramento per l'anno XVIII. Come già è stato stabilito per gli anni precedenti, ai nuovi soci può essere consegnato dal 1 settembre, il bolino dell'anno XVIII.

Ancora dell'attività dei soci

Pino Coleschi e Cesarina Sangulini: Catino della parete Ovest, Punta Latemar via della Cresta.

Tesseramento Anno XVIII

Il 5 agosto in circa 6 ore scendiamo a Torino per un comodo ma interminabile sentiero che si snoda lungo il Bosco di Carore; risaliamo per la Valle Furo, ripidissimo canale che ci abbrevia di circa due ore il precedente percorso abbastanza difficile per i suoi ripidi sentieri, profondi burroni e per due passaggi su roccia molto scabrosa.

Attività sociale

Per tutto quanto può riguardare l'attività sociale da svolgersi in questo scorcio di tempo, i soci che desiderano partecipare sono pregati di presentarsi al punto di incontro comunicato di volta in volta sull'albo sezionale.

Gruppo Sciatori Penna Nera

Via Napo Torriani N. 24 MILANO Tradizionale «Polenta e Osei»

Tradizionale «Polenta e Osei»

La tradizionale «Polenta e Osei», quest'anno, si effettuerà presso la nostra Sede il giorno «cora» alle ore 19,30. Siamo certi che numerosi soci e societte vorranno onorare la nostra polentata. Il programma dettagliato verrà inviato ai soci a mezzo circolare.

Programma delle gite

Il giorno 8 ottobre p. v. verrà effettuata una gita in Grignone. Il programma è esposto in Sede.

Nuovi Soci: Zallieri Emilio - Ardun Andrea - Conti Santino - Zanusi Arturo - Giuliani Vittorio. Ai neo pennini auguri vivissimi.

Pubblcazioni in vendita presso le Sezioni C.A.I. e presso la Sede Centrale

GUIDA DEI MONTI D'ITALIA (vecchia serie)

1) Alpi Cee Settentrionali, di E. Ferri, L. 5.

2) Regione dell'Orléans, di A. Bonaccossa, L. 5.

3) Le Dolomiti di Brenta, di A. Prati, L. 10.

4) Le Dolomiti Orientali, di A. Bertl, L. 20.

5) Tricorno, di C. Chersi, L. 4 (nuova serie).

6) Vol. I: Alpi Marittime, di A. Sabbadini, L. 20.

7) Vol. II: Pale di S. Martino, di E. Castiglioni, L. 20.

8) Vol. III: Masino-Bregaglia-Disgrazia, di A. Bonaccossa, L. 20.

9) Vol. IV: Le Grigne, di S. Saglio, L. 20.

10) Vol. V: Odele-Sella-Marmolada, di E. Castiglioni, L. 20.

11) Vol. VI: Alpi Venoste-Passirio e Breonle, di S. Saglio, L. 20.

memoria del Duca degli Abruzzi. Tale contributo di centesimi cinquanta dovrà anche richiedersi ai soci vitalizi. Nel caso che qualche socio volesse contribuire volontariamente con un importo maggiore, del nome dell'offerente verrà fatta speciale menzione sulla rivista mensile.

Attività sociale

Per tutto quanto può riguardare l'attività sociale da svolgersi in questo scorcio di tempo, i soci che desiderano partecipare sono pregati di presentarsi al punto di incontro comunicato di volta in volta sull'albo sezionale.

Gruppo Sciatori Penna Nera

Via Napo Torriani N. 24 MILANO Tradizionale «Polenta e Osei»

Tradizionale «Polenta e Osei»

La tradizionale «Polenta e Osei», quest'anno, si effettuerà presso la nostra Sede il giorno «cora» alle ore 19,30. Siamo certi che numerosi soci e societte vorranno onorare la nostra polentata. Il programma dettagliato verrà inviato ai soci a mezzo circolare.

Programma delle gite

Il giorno 8 ottobre p. v. verrà effettuata una gita in Grignone. Il programma è esposto in Sede.

Nuovi Soci: Zallieri Emilio - Ardun Andrea - Conti Santino - Zanusi Arturo - Giuliani Vittorio. Ai neo pennini auguri vivissimi.

Pubblcazioni in vendita presso le Sezioni C.A.I. e presso la Sede Centrale

GUIDA DEI MONTI D'ITALIA (vecchia serie)

1) Alpi Cee Settentrionali, di E. Ferri, L. 5.

2) Regione dell'Orléans, di A. Bonaccossa, L. 5.

3) Le Dolomiti di Brenta, di A. Prati, L. 10.

4) Le Dolomiti Orientali, di A. Bertl, L. 20.

5) Tricorno, di C. Chersi, L. 4 (nuova serie).

6) Vol. I: Alpi Marittime, di A. Sabbadini, L. 20.

7) Vol. II: Pale di S. Martino, di E. Castiglioni, L. 20.

8) Vol. III: Masino-Bregaglia-Disgrazia, di A. Bonaccossa, L. 20.

9) Vol. IV: Le Grigne, di S. Saglio, L. 20.

10) Vol. V: Odele-Sella-Marmolada, di E. Castiglioni, L. 20.

11) Vol. VI: Alpi Venoste-Passirio e Breonle, di S. Saglio, L. 20.

VARIE

12) Guida «Da Rifugio a Rifugio» (C.A.I.-C.I.T.).

Vol. I: Alpi Pusterosi-Aurine-Breone-Passirio-Venoste, L. 15.

Vol. II: Dolomiti Occidentali, L. 15.

Vol. III: Adamello-Orties-Brenta-Baldo e adiacenze, lire 15.

13) Guida scientifica del M. Bianco (Sci.-C.A.I. Milano), L. 20.

14) Guida invernale Alpi Liguri, di G. Guglielmo, L. 10.

15) 463 itinerari scistici (Sci.-C.A.I. Milano), L. 12.

16) Manuale di istruzioni scientifiche per alpinisti, L. 4.

17) Le Alpi, di F. Sacco, L. 20.

CARTE

Carte delle zone turistiche d'Italia (C.T.I.) al 50.000

COLLANA «Guida dei Monti d'Italia»

Prezzi di vendita ai Soci della Sezione di Milano del C.A.I.:

1) Alpi Marittime . . . L. 20,-

2) Pale di San Martino 20,-

3) Val Masino, Bregaglia, Disgrazia . . . 13,-

4) Grigne 10,-

5) Odele, Sella, Marmolada 15,-

6) Alpi Venoste, Breonle, Passirio . . 10,-

7) Gran Paradiso . . . 15,-

Tra le altre pubblicazioni sono ancora in vendita alcune copie dei volumi:

Scritti alpinistici di A. Ratti L. 32,-

Piccole e grandi orie alpine (Memorie di G. Boccacatte) . . . 20,-

La compagnia comando reggimentale ha attuato la traversata da Planaval al Rifugio S. Margherita per il Passo Planaval, avendo per la prima volta al seguito una salmeria di 5 muli.

La compagnia comando del battaglione «Ivrea» ha portato al Col des Hironnelles (metri 3479), dal Rifugio Freboudie 4 morti da 81, 1 stazione radio, 1 eliografo e al Col Tricot (m. 3608) dal rifugio omonimo 2 morti da 81 e 1 stazione r. t.

La 38.a compagnia del battaglione «Ivrea» ha compiuto la traversata dal Rifugio Borelli alla Capanna Gamba, per il Col des Chasseurs, superando il ghiacciaio di Fresney in 23 corate.

La 39.a compagnia del battaglione «Ivrea» ha raggiunto il M. Dolent (m. 3823).

La 40.a compagnia ha compiuto lo scavalcamento della valle di Rhêmes e Valgrisenche, per il Colle Bassac (metri 3155), con le salmerie al seguito.

Ancora la 40.a compagnia è giunta sulla Punta Whimper (m. 4146), delle Grandes Jorasses, per il Rocher du Deposito e spigolo sud, con 2 fuochi mitragliatori e 1 eliografo; sull'Aiguille di Joseph Croux; per cresta, dal rifugio Gamba con una mitragliatrice da 35.

La compagnia comando del battaglione «Aosta» ha raggiunto l'Aiguille de Lechaux (m. 3758) con 2 morti da 81 e 2 stazioni r. t., e il Colle Rutor (m. 3373) dal Rifugio S. Margherita a Capanna Defey, con 5 muli trasportanti morti da 81.

Per la prima volta i muli hanno raggiunto la capanna Defey.

La 42.a compagnia del battaglione «Aosta» ha messo piede, al completo, sulla punta Walker (m. 4206) delle Grandes Jorasses, dal Rifugio Jorasses, per il ghiacciaio di Plampicieux, Canalone Whimper-Couloir Whimper-Gran Plateau-Cresta Tronchey.

La stella alpina

Su uno degli ultimi numeri del Secolo-Sera di Milano, un corsivo firmato «Viator», lo pseudonimo del nostro collaboratore Ramondo Colino Pansa, diceva quanto segue: «Mentre si chiude la stagione estiva giungono ancora notizie di cronaca da monti. Una corrispondenza dice d'un giovane caduto da un burrone per raccogliere stelle alpine. Checché si dica, vi è dunque ancora una gita di romantico nella vita.

Non per lucro, ci si sporge sull'orlo d'un abisso così tanto sino a precipitare nel nulla, per raccogliere la scola e gelida corolla d'un fiore. Per lucro — come sempre — non si spicca il fiore che più pericolosamente invita. Quello lo si lascia dov'è.

Lasciatemi credere che chi precipitato voleva donare quel fiore — non vendendo — dopo averlo recato come un emblema di vittoria sul cappello.

Come una penna di aquila, Penna di alpino.

Oggi, anche se la stagione alpinistica volge al termine, l'Italia guarda tanti suoi figlioli lasciare la città, salire in treno e prendere la via delle Alpi.

Anche questo salire verso i borghi e valichi alpini — in grigioverde — è un romanticismo.

Perché senza l'ideale della Patria non si potrebbe — alto — occorrenza — ghermire la vittoria sulle vette, come senza idealità non ci si può sporgere sul precipizio per spiccare la stella alpina.

E l'una e l'altra vogliono talvolta un canto come un'invocazione, e talvolta vogliono una chiazza rossa come quella che un altro fiore alpine — il rododendro — si compiace di fare sul nevato.

PRIME ASCENSIONI

La cresta sud del Corno Triangolo

Il 14 agosto una cordata formata dagli accademici milanesi: Vito Bramei ed Elvezio Bozzoli Parasacchi, è riuscita a raggiungere la vetta del Corno Triangolo, nel gruppo dell'Adamello, vincendo per la prima volta l'accidentata cresta sud.

Si tratta di una «prima» di notevole importanza, aprendo essa una nuova via alla più ardua vetta della testata di Val Salarno.

Solo la parete nord-ovest di questa montagna aveva infatti ceduto sino ad oggi ai lunghi ed estenuanti tentativi di conquista, che invece sugli altri versanti s'erano tutti infranti di fronte alle durissime difficoltà frapposte dalle immani pareti lisce e repulsive e dagli strapiombi delle affilate creste.

Gli alpinisti milanesi, partendo dal rifugio Prenduzzi, si sono portati alla base della lunga e frastagliatissima cresta sud del Corno Triangolo a cavaliere tra la Val Salarno e la Val d'Adamello, e da qui scavalcando i numerosi torrioni e arrampicandosi per gli affilati frastagli della cresta sono riusciti a raggiungere la vetta con un'arrampicata durata cinque ore e aversata in gran parte dal brutto tempo.

Le compagnie erano al completo con l'intero armamento di reparto ed individuale. Pattuglie della 31.a compagnia hanno scalato le punte: Questa, Daniele e Mattiolo del Gran Serous (m. 2830).